ANNO 54 — TORINO *Sabato 21 Agosto 1920* — NUM. 199

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 3,00 - Finanziari L. 4,00 ... - Per i Piccoli Avvisi ... Nel testo del giornale ... Seconda ... per linea corpo, ... Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La visione della realtà
e contro le illusioni

Mentre giustamente da ogni parte, in Italia e fuori, si plaude alla attività legislativa del Ministero restauratore, alla popolarità di Giolitti, alla sua energia realizzatrice, noi che non siamo degli illusionisti e non amiamo ingannare il pubblico, sentiamo più che mai il dovere di richiamare ancora una volta il pubblico alla realtà delle cose, affinchè l'opinione nazionale non si smarrisca in fallaci illusioni. Sentiamo il dovere, come estimatori dell'uomo e come giornalisti indipendenti e consapevoli della situazione, di ripetere oggi quello che scrivemmo al costituirsi del Ministero:

« L'opera cui l'on. Giolitti si accinge è, senza dubbio, la più grave cui mai italiano siasi provato. E' nella coscienza di ogni italiano che in tale opera l'uomo porterà tutta la penetrante lucidità della sua mente, e la irresistibile forza della sua volontà. Ma il fascio è immane. E' tale fatica da esaurire le forze non di un uomo soltanto, ma di generazioni di uomini. Sarà perciò salutare alla vita nostra, che il Paese non si abbandoni, con l'antica facilità, a sovversive illusioni. Nessuna potenza umana può ora di un tratto cancellare dalla terra la distruzione derivata dalla guerra: distruggere può essere opera di poche settimane, ricostruire è fatica aspra di anni ».

E pochi giorni dopo, alludendo ai pericoli e ai mali della situazione, scrivevamo:

« Pensare che l'on. Giolitti possa con un colpo magico di bacchetta far cessare d'un tratto, è uguale pazzia come era credere che la guerra dell'imperialismo europeo potesse risolvere i problemi della nostra storia: come sarebbe il credere che la rivoluzione ne possa risolvere pur uno, e non li debba invece spaventosamente aggravare tutti ».

Questo, vero ieri, vale anche oggi, dopo il primo intenso periodo di lavoro compiuto. Fino ad ieri, nel breve giro di due mesi, dacchè l'on. Giolitti è tornato al potere, non si è trattato che di primissimi provvedimenti urgenti, politicamente e finanziariamente necessari a mettere un po' d'ordine in tanta anarchia di cose e di spiriti, a frenare la corsa dello Stato al precipizio. Sei anni di altri Ministeri da Salandra a Nitti han ben persuaso il Parlamento ed il pubblico che niuno all'infuori dell'on. Giolitti — restando i socialisti lontani dal Governo — avrebbe potuto portare nel reggimento della cosa pubblica energie e serietà e indipendenza bastevoli a mutare il passo della Nazione, così allegramente allenata al *galop* anarcoide. E in due mesi soltanto, a tale risultato essenziale, ancorchè di carattere negativo, il nuovo Governo ci ha con forte risolutezza avviati. Molte cose stanno già andando al loro posto; ognuno sente che dall'alto qualcosa agisce saggiamente a rimettere ordine, a ripulire il terreno, a rimettere in piedi lo Stato italiano. Anche quest'opera negativa ma necessaria, presupposto assoluto di ogni feconda attività ricostruttiva, non può che procedere lenta, tra molte e gravi difficoltà: pure essa è in cammino, e la restaurata funzione legislativa n'è il segno più chiaro e rassicurante.

Ma quel che è ancora da fare costituisce — ripetiamo — un compito immane. Si tratta, domani, di metter mano a vere e proprie opere di positiva ricostruzione affinchè l'Italia — arrestato il processo antistatale della disgregazione interna, fatalmente generato dalla guerra — risorga dalla miseria e dal marasma in cui la guerra l'ha piombata, e riprenda a vivere in pieno. Si tratta, sopratutto, di rifare gran parte della ricchezza nazionale, di rimettere in forse le attività produttive del Paese; e perchè ciò sia possibile bisogna risolvere un dopo l'altro, l'uno in relazione con l'altro, problemi formidabili e all'interno ed all'estero: realizzare in tutti i sensi e da tutte le parti una pace stabile, rimettere in equilibrio l'Italia nel concerto internazionale, trovare nuovo credito allo Stato, assicurare i rifornimenti del grano del carbone del ferro del petrolio, aggravare il bilancio delle rendite spese di guerra e dell'onere per il pane, procurare nuove cospicue entrate al Tesoro, smaltire i debiti più schiaccianti, sfoltire tutti i servizi pubblici, sveltire e decentrare l'amministrazione, rivedere il regime doganale per il più sano sviluppo dell'industria; regolare su nuove basi, come i nuovi tempi esigono, i rapporti tra capitale e lavoro; mettere al corrente dei mutati tempi taluni organismi della costituzione. Per tutto ciò s'impongono riforme di vasta e profonda portata, organicamente studiate in una saggia graduatoria di cause e di effetti; riforme le quali, tra l'altro, non possono non toccare molti e diversi interessi di singoli e di gruppi, non incontrare forti e anche insidiose resistenze. Dal fare o non fare le riforme che ci vogliono, dal realizzarle in tempo o dal rinviarle alle calende greche, dipende la pace sociale della Nazione, dipende tutta la sua salute. Nuove forze sociali organizzate irrompono nella vita pubblica, le forze del lavoro che più non tollerano asservimenti politici e sfruttamenti economici: disciplinarle, incanalarle verso utili sbocchi nel campo dell'attività statale, vorrà dire evitare la rivoluzione, assicurare all'Italia una rinnovata e feconda collaborazione delle classi, le basi stesse del risorgimento economico con la più intensa produzione di beni.

Ora, un tale compito formidabile non si assolve a colpi di bacchetta magica da un uomo solo, sia pure della forza e della volontà dell'on. Giolitti. Una tal somma di opere ricostruttive non può essere che il risultato di un lungo e faticoso lavoro, il termine di un cammino aspro di sacrifici e di rinunce. Quel che importa è iniziarlo, mettersi sulla buona via, e una volta iniziato dare al popolo la fiducia che si andrà avanti, che non si tornerà indietro, ancorchè s'impongano resipiscenze e *détours* per rimuovere e girare difficoltà ed ostacoli. L'on. Giolitti è indubbiamente il solo uomo oggi in grado di cimentarsi a tanto, di dar principio con ferma mano ed occhio sicuro all'opera immane, di aprire insomma la strada. Il programma di lavoro che egli prepara per la ripresa parlamentare a Novembre, specie pel rinassetto della economia nazionale, darà alla Camera e al Paese la sensazione sicura delle sue possibilità migliori. Ma bisogna che lo sorreggano la disciplina, lo spirito di sacrificio, la fiducia e volontà di risorgere di tutto intiero il popolo italiano. Bisogna che il Paese gli si faccia più che mai attorno compatto e fiducioso, non con l'illusione fallace che possano da lui, o tanto meno da altri, compiersi miracoli, bensì con una virile comprensione della realtà. La fiducia nostra nell'on. Giolitti non potrebbe essere più fervida e schietta; ma quanto lui noi abbiamo chiara dinanzi agli occhi la gravità e complessità della crisi in cui la guerra ha macerato l'Italia. E' umanamente impossibile che egli possa superarla del tutto, taumaturgicamente. Basterà che la opera sua iniziale, di risanamento e di ricostruzione, apra la strada tra le prime e più ardue difficoltà che oggi fan blocco.

Parlare diversamente al Paese sarebbe un ingannarlo, come già lo ingannarono gli uomini e i giornali della guerra. Ma noi, che mai ingannammo, che alla nostra stessa fiducia nell'on. Giolitti furamo sempre e siamo tuttora portati dal nostro grande amore per l'Italia, da esso soltanto. faremmo torto alla nostra migliore amicizia e al nostro patriottismo, se ancora oggi non ripetessimo al pubblico che ci legge: — no, una illusione, arduo, aspro, lungo è ancora il cammino.

I colloqui Giolitti-Lloyd George
e la loro importanza

(Servizio speciale de la Stampa)

Lucerna, 20, notte.

Il premier inglese si fermerà probabilmente nella villa Hasthorn tre settimane, se nuove complicazioni internazionali non glie lo impediranno. L'on. Giolitti è atteso a Lucerna domani alle ore 15. Si afferma che i suoi colloqui con Lloyd George, avranno carattere privato. Come prova di questa intimità si fa notare che l'on. Giolitti abiterà nella villa Hasthorn, come ospite di Lloyd George.

Ciò naturalmente non toglie nulla al grande significato politico dell'incontro; ed i giornali svizzeri hanno già cominciato a commentarlo in lunghi articoli, nei quali rilevano appunto l'importanza del convegno, occupandosi diffusamente della politica italiana e di quella inglese e rilevando i loro punti di concordanza.

L'avventura bellica russo-polacca

Fiduciosa attesa a Londra per i risultati del convegno di Lucerna
L'andamento della battaglia intorno a Varsavia - L'incognita di Minsk

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 20, notte.

Le accelerate pulsazioni della campagna russo-polacca e le sue alterne vicende minacciano di tirare giù in istrada anche molta buona gente, la quale pure intrisa, come noi tutti dovremo fare, le conseguenze di quell'urto di uomini esangui, mantenuti nel vortice da concezioni di politicanti e di diplomatici in poltrona. La battaglia di Varsavia sta assumendo il carattere di uno spettacolo; e vi è il pericolo che l'occidente ci si appassioni teatralmente. Bisogna dunque reagire contro tale tendenza. Questo non è uno spettacolo; è piuttosto il focolaio di un altro lungo passo che l'Europa sta muovendo senza accorgersene verso la catastrofe economica e finanziaria. I giornali incominciano a pubblicare persino delle cartine del fronte. Su queste carte si rincorrono grosse liste nere, la cui scala è di centinaia di chilometri. Esse fanno pensare che ancora una volta milioni di uomini si trovano ai ferri corti, e che una grande guerra possa venire contemplata tranquillamente come le Olimpiadi di Anversa. Lo spettacolo così incensato è una criminosa mistificazione. L'abilità dell'inscenatura, dovuta a cervelli fini e clinici, non toglie che essa sia delittuosa. Se i giornali borghesi dei paesi sorti sapessero pensare, dovrebbero ridurre al minimo il notiziario, sovente fantastico e quasi sempre tendenzioso, di quella cosidetta guerra, oppure pigliarla sistematicamente in giro.

" Piccola giostra clamorosa "

Per sè stessa la guerra russo-polacca non è stata mai e non è neppure oggi una grande guerra. E' piuttosto una piccola giostra clamorosa di reparti di truppe che sono arrischiate di battersi, e che quindi ammazzano solo perchè le altre si ritirano regolarmente, con la velocità dei treni lampo. Il bacino è molto; ma la realtà militare è una miseria. Avviene un combattimento serio un giorno della settimana; e per gli altri sei le due parti giuocano a nascondi-lepre. Il numero totale dei combattenti è molto minore di quello di una mediocre battaglia del 1917, mentre il teatro è assai più vasto di quello che fu il fronte italiano. Tre compatte divisioni occidentali di tre anni fa, oppure una flotta di duecento aeroplani da bombardamento, basterebbero a definire di colpo immediatamente l'intera guerra russo-polacca, ed a restituire alle proprie case tutti i guerrieri che vi correrebbero a rotta di collo. Non sta in azione sulla Vistola nemmeno grossa artiglieria. Pochissima è anche quella di piccolo calibro. Linee vere e proprie non esistono affatto. Vi sono dei contingenti con scarpe rotte, che fanno delle escursioni battagliere, gli uni contro gli altri.

Di grande, in questa serie di parapiglia tragicomici, vi è soltanto il giuoco della politica di Occidente. La buona gente dei nostri paesi farebbe dunque meglio a non lasciarsi traviare. Un buon colpo di timone contro questo travisamento dovrebbe essere dato dal prossimo convegno di Lucerna tra Lloyd George e Giolitti. Questa è una delle poche speranze che rimangono nell'attuale momento grottesco della cronistoria europea. Se i due primi ministri intendono fare uno sforzo per il bene dei loro paesi e per il rinsavimento europeo, dovrà partire sopratutto da Lucerna una parola chiara, la quale esorti le masse degli uomini ordinari a non lasciarsi tirare giù in istrada dagli sbandieramenti e dal frastuono intorno a Varsavia; ma piuttosto a tenere gli sguardi fissi alle realtà fondamentali della situazione. L'alternarsi delle fortune della campagna intorno a Varsavia — ad essa potrebbe mutarsi ancora una volta anche domani — non è che un incidente. La sostanza è che la guerra russo-polacca, anzichè volgere all'armistizio, minaccia semplicemente di prolungarsi in modo indefinito, e le sue ripercussioni psicologiche attraverso l'Europa creano dappertutto un nuovo incaglio alla ripresa del lavoro. Le Olimpiadi di Varsavia stanno paralizzando per l'ennesima volta un intero continente. Il quale dovrebbe invece darsi attorno per non perire. E se Lloyd George e Giolitti potranno, incontrandosi, imbiancare da Lucerna la intimazione che a qualunque costo questa nuova paralisi non sarà permessa più oltre, essi diventeranno supremamente benemeriti dell'Europa.

S'invoca un'azione concertata tra Inghilterra e Italia

Quest'aspetto del convegno di Lucerna viene posto in luce anche dal massimo organo liberale londinese, la *Westminster Gazette* la quale rileva come sopratutto in Francia si pensi che la campagna contro il bolscevismo riceverà un nuovo impulso dalla vittoria polacche; e quindi prosegue: « In tale atmosfera tutte le ragioni solide e serie che rendono imperiosa la pace europea, lo stabilimento di relazioni con la Russia, l'unione e la collaborazione degli alleati per instaurare e non distruggere, cominciano di nuovo a cadere nell'ombra. Si potrebbe presumere che tali ragioni dipendano ora dalla fortuna che giorno per giorno riescono o procurarsi gli eserciti che combattono intorno a Varsavia. Noi speriamo che Lloyd George, il quale fra breve incontrerà Giolitti, riuscirà almeno ad organizzare l'azione dell'Inghilterra e dell'Italia su linee ben concertate, per controllare questa situazione. Entrambi gli statisti hanno affermato il principio che la politica giusta verso la Russia è di lasciarla regolare da sè la propria forma di Governo, senza alcun intervento straniero. Entrambi hanno declinato ogni responsabilità per quelle direttive che cercano di usare i polacchi ed ogni altro popolo straniero per distruggere la forma bolscevica di Governo. Entrambi sanno esattamente che se il conflitto russo continua, l'autorità degli alleati può venire seriamente minacciata, e tutte le sistemazioni basate sul trattato di pace messe a repentaglio. Il fatto che i francesi per il momento stanno muovendosi in una direzione diversa non potrebbe, secondo noi, mettere fuori azione gli altri alleati, in un momento in cui la loro influenza assume la più grande importanza ».

Sin qui il giornale. L'azione concertata che esso invoca fra l'Inghilterra e l'Italia non sembra a Londra di difficile attuazione. Essa verrebbe salutata con simpatia in Inghilterra dai laburisti e radicali, che, insieme con i conservatori più intelligenti, rappresentano in modo inoppugnabile l'anima politica inglese di oggi. Non sappiamo se la diplomazia francese abbia esercitato realmente su parecchi di quei nuovi Stati, che costellano l'Europa, la pressione attribuitale, allo scopo di accaparrarseli per la sua crociata a fondo contro la Russia di oggi. Ma qui risulta che tutti gli Stati in parola hanno finito per dichiarare di fronte alla guerra russo-polacca o ai tentativi di Wrangel la loro neutralità, inclusa l'Ungheria e il Belgio. La politica francese dunque non è riuscita a circondarsi finora di quel vassalli che tanti scrittori di Francia ritengono a portata di mano. Appena sopraggiunta la crisi, e si è trattato di decidere, i virtuali vassalli hanno pensato ai casi loro, e il loro attaccamento a Parigi è diventato solo contemplativo.

L'atteggiamento americano

Quanto agli Stati che furono neutrali durante la guerra, essi sono oggi più neutrali di prima, anzi la maggior parte ha l'inclinazione o l'interesse di appoggiare la politica il pace anglo-italiana. La Svezia, per esempio, sta facendolo a viso aperto e con tutta l'energia, specialmente attraverso le colonne dei giornali organi di Branting.

Rimane l'America. Per spiegare l'atteggiamento del Governo americano occorrerebbero molte cartelle; ma la conclusione sarebbe soltanto questa: che se la Francia crede davvero di essersi accordata con l'America contro la Russia, e di derivare appoggi concreti da questi presunti accordi, essa commette uno dei più colossali errori di questi ultimi anni. Basta scorrere i cablogrammi americani che mandano gli assai corrispondenti degli organi borghesi francesi e antibolscevichi inesorabili, come il « Times » e la « Morning Post », per vedere a luce meridiana come il preteso accordo fra Parigi e Washington si risolva in fumo. L'atteggiamento del Governo americano verso il fenomeno russo e la guerra polacca è puramente accademica. Tale vuole essere, e non può essere altra. Le sue estrinsecazioni hanno inoltre un substrato elettorale, che in realtà viene a danneggiare la causa della Francia e della Polonia: perchè il partito repubblicano risponde pan per focaccia, e ne coglie appiglio per promettere al popolo un assoluto distacco da tutti gli imbrogli della politica europea. I repubblicani, in poche parole, trattano da cani tutti quanti gli Stati europei, anche allo scopo di poter trattare da matto l'attuale regime democratico in America, il quale mostra di voler continuare ad immischiarsi nelle baruffe europee. Il popolo americano applaude, ed è praticamente certo che la prossima presidenza sarà repubblicana.

Inoltre, bisogna rilevare che insieme col popolo, il quale in America minaccia uno sciopero generale contro la guerra come in Europa, applaude la politica del non intervento anche il ceto industriale e commerciale, che naturalmente spera migliori affari con un'Europa in pace che non con un'Europa in guerra, la quale non potrebbe più pagare un soldo. I commercianti americani hanno già i piani fatti per penetrare mercantilmente in Russia, mentre non hanno più alcun piano per mercanteggiare con un'Europa in guerra a ripetizione.

E non basta. I grandi interessi finanziari e banchistici americani sono legati a doppio filo a quelli inglesi; ed essi non li abbandonerebbero certo per qualche piatto di lenticchie sentimentali.

La verità è che, ad onta di tutte le apparenze momentanee dovute alle esigenze della campagna elettorale, su cui in Inghilterra si chiude tranquillamente un occhio, Washington si intende oggi e si intenderà domani immensamente di più con Londra che non con qualsiasi altra capitale europea. Se dunque la diplomazia francese pensa sul serio che possa essere altrimenti, avrà delusioni, come già sin provandone la Polonia di fronte al rifiuto, che essa ha trovato sotto le parole edificanti di Washington, rifiuto a fornirle qualunque materiale bellico.

Il Governo di Pilsudski contrario alla pace?

Qualche sosta è intervenuta nel contrattacco franco-polacco ad oriente di Varsavia. L'ultimo bollettino russo indica almeno un tentativo di reazione nei pressi di Ciechanoff. Tutto il fenomeno complessivo mantiene però il carattere di una costante avanzata dei Polacchi, i quali in diversi punti hanno già fatto rinculare i Russi, se non di 50 miglia, come si diceva ieri, certo di una buona trentina.

La nuova Sédan che Varsavia preannunziò in danno dei russi deve ancora effettuarsi; ma i Polacchi sembrano tenere in riserva un corpo fresco di volontari organizzato in Posnania durante gli indugi frapposti nelle trattative di armistizio; e questo corpo potrebbe benissimo riuscire a chiudere in trappola qualche forte contingente di truppe russe, benchè la rapidità della marcia indietro di queste sia notoriamente inaudita. Sinora i prigionieri russi caduti nelle mani della controffensiva vittoriosa sommano a circa ottomila uomini; ma i cannoni catturati non superano la cinquantina: il che dimostra la potenzialità dell'armamentario in questa guerra di appendice. Fra pochi giorni, se i russi non cominciano a reagire per davvero, i Polacchi raggiungeranno il confine etnografico della Polonia, e dovranno decidere se convenga loro arrestarsi, oppure proseguire la marcia... per occupare tutta la Russia. Qui si pensa che continueranno la marcia in avanti; la quale sarà però naturalmente seguita da una seconda marcia indietro. I dirigenti polacchi appaiono, come l'altra volta, risoluti a proseguire l'offensiva in Russia; ed uno di essi proclamava ieri all'inviato del « Daily Express »: « Ora potete stare sicuri che nessuna pace verrà firmata a Minsk ».

Il Governo di Pilsudsky sembra premuto in tale senso dal fatto che il colpo di Stato guerrafondaio, che si ordiva a Posen, ha finito per smobilitarsi, confidando che adesso nemmeno Varsavia si lascerà indurre alla pace. Potrebbero però venire a mancare da ultimo le munizioni. Queste non sembrano troppo abbondanti, sebbene, la Francia, secondo il corrispondente della *Morning Post*, ne abbia mandate anche negli ultimi giorni più che ha potuto. Intanto l'inviato del *Daily Chronicle* ci ricorda che esiste anche un popolo polacco; e lasciarsi che esso spari che a Minsk nè da una parte, nè dall'altra si commettano delle sciocchezze, ma che entrambe le parti saranno ragionevoli, e pronte a firmare una pace soddisfacente.

Senonchè nessuna notizia soddisfacente emana ancora da Minsk, dove le due delegazioni devono avere tenuto ieri la loro seconda seduta. Risulta solo che in mosin i russi avrebbero presentato ai polacchi la lista delle loro condizioni, le quali sarebbero praticamente identiche a quelle notificate in anticipo a Lloyd George. Risulta altresì che i delegati russi si lagnano di nuovo delle procrastinazioni da parte dei polacchi. A Varsavia intorno a Minsk non si parla che per ripetere che non si è ancora potuto comunicare col delegati polacchi, perchè i russi creano degli incagli. Sia però il fatto che lo stesso corrispondente del *Times* segnalava da Varsavia mercoledì sera come nel pomeriggio di quel giorno il Governo polacco avesse ricevuto da Minsk un messaggio il cui contenuto veniva tenuto segreto.

Commenti inglesi

I commenti londinesi sono pochi. Solo il *Times* e la *Morning Post* hanno qualche accento di esaltazione per la vittoria dei polacchi, il cui coraggio viene naturalmente riconosciuto ed ammirato anche da quelli che apprezzano poco il loro senso politico. Il lloydgiorgiano *Daily Chronicle* senta ancora oggi di persuaderci che la pace è necessaria in ogni caso. « A Parigi — esso dice — si è ingiustificamente ottimisti; ma, esaminando i comunicati sulla base di una carta a larga scala si riceve un'impressione più sobria. La battaglia si protrarrà alquanto. Essa non è ancora decisa; e la vittoria toccherà a chi riuscirà da ultimo a mettere in campo le maggiori forze. Anche se i polacchi riuscissero ad ottenere il massimo grado di vittoria possibile nelle circostanze attuali — termina il *Daily Chronicle* — essi rimarrebbero molto esausti, ed incapaci di profittare la guerra. La pace quindi deve venire. E noi speriamo che tanto Varsavia quanto Parigi riconoscerranno in essa la sua evidenza la necessità di stabilirla al più presto possibile ».

Molto lavorio diplomatico precede intorno alle difficoltà di Danzica. Il punto di vista del *Foreign Office* e che la Polonia ha realmente diritto, in base al Trattato di Versailles, al libero transito delle sue munizioni; ma esso sostiene che il Commissario inglese non ha truppe bastevoli per imporre il rispetto dell'articolo del Trattato. E' possibile che la guarnigione francese nella Slesia Settentrionale, la quale verrà sostituita da truppe italiane che vengono dalla Prussia Orientale, sarà autorizzata a vigilare la ferrovia della Vistola. **M. P.**

Commenti e previsioni di critici militari

Parigi, 20, notte.

Sino a questo momento nessuna nuova informazione è pervenuta a Parigi da fonte russa dal teatro delle operazioni in Polonia, tranne un comunicato militare in data del 19 agosto, assolutamente indecifrabile, e dal quale le sole parole riuscite che le truppe russe continuerebbero ad avanzare. « Quest'affermazione si riferisce forse — scrive il Temps — alle operazioni della cavalleria di Budienny nella Galizia Orientale, ove i rossi avrebbero riportato un successo locale ».

Henry Bidou, uno dei critici che durante la grande guerra ha mostrato maggiore chiaroveggenza, dice che la sconfitta dell'esercito bolscevico può considerarsi come consumata.

« Sabato sera i due avversari erano come due lottatori che si stringessero sull'orlo di un precipizio. Il rinfo doveva cadere. La vittoria polacca mette l'esercito rosso nella situazione più disperata. Esso non ha servizio di tappe, perchè cominciava ad organizzare soltanto ora la propria linea di comunicazioni, ed a sostituire alla strada ferrata dell'Europa centrale la larga via russa. Non ha riserve nelle retrovie per ricostituire le sue divisioni decimate, a grande distanza dalle sue basi, premuto in ogni luogo senza che esso sappia con quali mezzi effettuare la ritirata e se avrà fronte resistere alla minaccia contro le sue comunicazioni. Stretto contro la frontiera prussiana esso si trova in una situazione delle più pericolose.

Anche secondo il critico militare del Petit Parisien, data l'estrema deficienza delle vie di comunicazioni e l'assenza dei servizi delle retrovie, le masse dell'esercito rosso non potranno ritirarsi che con gravi perdite. E' talvolta difficile valutare in quale misura questa ritirata potrà trasformarsi in disastro; e più ancora quali ripercussioni essa avrà, non solamente sulle condizioni di pace tra la Polonia e la Russia, ma anche sulla situazione interna dello stato maggiore.

Il prossimo Consiglio dei ministri
i provvedimenti finanziari
Gli scambi con la Russia

Roma, 20, notte.

Il ministro degli esteri conte Sforza è il primo dei ministri che torna a Roma. Ma a lui seguiranno parecchi altri ministri che attualmente sono a godere il meritato riposo dopo il laborioso periodo parlamentare testè chiusosi. Si annunzia infatti, per uno degli ultimi giorni della prossima settimana, un Consiglio dei ministri che non potrà non essere di eccezionale importanza se si pensi che sarà tenuto dopo avvenuto il convegno dell'onorevole Giolitti con Lloyd George. A questo Consiglio difficilmente parteciperà l'onorevole Facta, che questa sera parte per il Piemonte. In questo caso il Consiglio non si occuperebbe delle questioni di ordine finanziario. L'esame dei nuovi provvedimenti finanziari è fin d'ora rinviato a dopo la sessione dei lavori del Senato, che si riaprirà il 15 settembre. L'on. Facta sarà assente dalla capitale pochi giorni. Egli tornerà a Roma prima della fine del mese e si rimetterà allo studio delle questioni finanziarie. Nella seconda quindicina di settembre sarà occupato per una diecina di giorni nella discussione dei progetti finanziari approvati dalla Camera, che avverrà in Senato. E' stato detto che il ritardo della convocazione del Senato apporterà un ritardo alla attuazione dei provvedimenti votati dalla Camera, che quasi certamente senza modificazioni saranno approvati dall'altro ramo del Parlamento, ma tale voce non ha alcun fondamento. L'applicazione dei provvedimenti avverrà dopo la nomina della Commissione che, secondo le disposizioni contenute nel progetto governativo, avrà l'incarico di compilare il regolamento. I dati per questo lavoro sono già stati fatti raccogliere dall'on. Facta ed appena la Commissione sarà nominata, li avrà tutti a sua disposizione, per modo che il suo lavoro sarà notevolmente semplificato e si potrà svolgere nel più breve tempo possibile.

Per una nessun'altra novità si è accettata l'arrivo a Napoli del primo carico di grano inviatoci dalla Russia dei Soviets. Il carico, — come già sapete — è stato inviato dall'Unione centrale delle cooperative russe, giusta gli accordi stabiliti con la Lega nazionale delle cooperative e sottoscritti dall'on. Cabrini a Copenaghen. Ha accompagnato il carico il rappresentante della Centrosoyuz, Boris Wax, che a Costantinopoli ha dovuto superare non poche difficoltà per parte del Comando interalleato per la prosecuzione del viaggio. Questo primo contingentamento è destinato all'Istituto cooperativo italiano per gli scambi con l'estero che, a sua volta, lo ha messo a disposizione del Commissariato approvvigionamenti e consumi per l'approvvigionamento nazionale. L'Istituto cooperativo per gli scambi con l'estero è stato costituito di recente sotto gli auspici dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, con la partecipazione delle cooperative e degli Enti pubblici di consumo più importanti del regno. Essa è apolitica e fra breve allargherà la cerchia dei suoi partecipanti. Particolari convenzioni con importanti organismi di paesi del levante, e segnatamente con la Russia, lo mettono in grado di svolgere una notevole azione di impulso nei rapporti commerciali italiani. L'Istituto, infatti, in corrispettivo dei cereali ricevuti a ritirare dalla Russia e delle altre merci spedite, invierà prodotti nazionali. Sarebbe illusorio, data le molteplicità delle difficoltà dell'ora, pensare alla immediata possibilità di riportare il traffico russo alle dimensioni dell'ante guerra.

A proposito di provvedimenti pei ferrovieri

Roma, 20, notte.

Sono comparsi sui giornali comunicati fatti da organizzazioni del personale ferroviario in cui si danno come decisi provvedimenti relativi alle tabelle, ai turni di servizio, al trattamento del personale in genere e simili. Questi comunicati non hanno carattere ufficiale e rappresentano soltanto studi della Commissione consultiva all'uopo istituita, essendo evidente che i provvedimenti, di cui si parla, non possono essere presi se non dopo riportate le necessarie sanzioni a per legge o per atto del Governo in base alle norme generali vigenti.

(Stefani).

Un nuovo scandalo delle terre liberate
Deve sono finiti 440 milioni?
Sussidi profusi senza controllo

Roma, 20, notte.

Pare si delinei un nuovo scandalo nell'amministrazione delle terre liberate o, per meglio dire, un'appendice di quello che si è tentato chiuso col deferimento all'autorità giudiziaria dei principali responsabili.

Da molto tempo, durante la guerra e dopo la guerra, le genti venete supevano e pensavano che non poco denaro che figurava dato ai profughi defluiva verso altri lidi. L'on. Bergamo lanciò l'allarme dalle rive del Sile. Per i profughi veneti sarebbero stati raccolti a suo tempo, cioè durante l'invasione e dopo di essa, 740 milioni. Di questi 140 milioni furono dati dagli italiani; furono cioè il frutto di pubbliche sottoscrizioni. Seicento milioni furono dati dallo Stato. Le spese di amministrazione del Comitato furono contoggiate a parte e sostenute dal Governo o dalle provincie o da provvidi Enti comunali. Ebbene: ogni si afferma che i profughi delle provincie venete furono sussidiati per 300 milioni: e non si sa dove siano andati a finire gli altri 440 milioni!

Un'inchiesta sul denaro concesso in sussidi era reclamata da tempo. Le Prefetture facevano, operavano, concedevano secondo il loro capriccio. La Prefettura di Roma aveva creato un terzo ministero nei suoi uffici di piazza Venezia. Molte garanzie venivano abbandonate, ed ai profughi ed ai falsi profughi, purchè avessero una letterina di presentazione o di raccomandazione, venivano concessi sussidi che potevano essere continuativi o temporanei. Le informazioni o non venivano chieste, o non venivano date, o si sfuggivano, perchè ritenute inutili nei giorni in cui si doveva fare atto di fede e di solidarietà umana nello stesso dolore e nell'uguale sventura. La Prefetture di Firenze, Genova, Milano, Torino, Napoli, si regolavano nello stesso modo. Molte volte si trattava di gente che aveva perduto tutto; molte volte di gente che non aveva perduto che poco o nulla, che era scappata per la paura, portando con sè molte gioie, molti titoli e denari. Si parla di illustri commendatori che hanno per un anno o più ritirato regolarmente il mensile alla Prefettura di Roma; e di magistrati e di signore che avevano compiacenza a gioie, sussidiati lautamente.

Un esercito a casa

(Nostra corrispondenza particolare)

BERLINO, agosto.

L'esercito tedesco sta combattendo una seconda guerra. Guerra passiva, silenziosa, clandestina, ambigua. Eppure, forse, non meno decisiva dell'altra pei destini della Germania e del mondo. Si tratta di non soccombere, di non sparire, di sopravvivere a se stesso. Guerra di esistenza. Senza fanfare, senza alfieri, quasi senza uniformi. Nulla sarebbe più caratteristico, come indice della diminuzione morale subita dalla Nazione tedesca negli ultimi due anni, di questa vita di contrabbandieri, di cacciatori di frodo che i suoi ufficiali hanno accettata per non cessare di esistere. Il truco quotidiano. Via le spalline, via il monocolo; un colpo di rasoio ai baffi, un po' meno di pomata alla scriminatura: dov'è l'ufficiale? Sparito. C'è un commesso viaggiatore, un impiegato, un commerciante, si suo posto; persona inoffensiva, grigia, che si perde nel flotto innumerevole delle altre persone grigie, che scompare alla prima cantonata e che dieci minuti dopo non riconoscereste più. Una volta i commessi viaggiatori che avevano un grado nell'esercito si affrettavano a consegnarlo sulla propria carta da visita: oggi anche le carte da visita sono mute, inoffensive, innocenti: come e cognomi, è basta. Gli ufficiali vivono oggi a casa loro come una volta vivevano all'estero: bravi borghesi, casalinghi, pacifici, ignoranti di cose militari, il sorriso sulle labbra, il sorriso delle persone oneste. Che si vuole di più? Anche i sott'ufficiali, i soldati fanno altrettanto. Giù la casacca, via le mostrine dal berretto, un po' di terra sui pantaloni e il trucco è pronto. Dov'è il soldato? Sparito anche lui. Impossibile riconoscerlo in una folla di borghesi di cui otto su dieci portano ancora gli indumenti ibridi degli smobilitati, dalla giubba grigia spaccata sulle reni agli scarponi sonori di bulletta come zoccoli di cavalli che perdono i ferri. Congedati, zoccoli votarsi al giardinaggio, all'agricoltura, al dilboscamento. Tutti insieme, per abitudine, col caporale in testa. Si vogliono tanto bene! Perchè dovrebbero lasciarsi? A chi fanno male? L'unione fa la forza, e la Germania ha bisogno di molta forza per ricostruire, per rinascere. Il Ministero di Agricoltura pensa per questi volonterosi. Ci sono tanti paludi da prosciugare, tanti terreni incolti da redimere! L'Holstein non aspetta altro. Le compagnie, i reggimenti si trasformano in « Leghe militari di colonizzazione », rimboccano le maniche, afferrano la vanga. Agricoltori ideali: diligenti, disciplinati, che non scioperano nè chiedono aumenti di salario. E il problema è risolto. Esistono già quattro, sei, sette di queste leghe: fra poco saranno dozzine.

Società e cooperative di ufficiali

Gli ufficiali non rimboccano le maniche, ma fanno anch'essi quello che possono: si costituiscono in società, in circoli, in cooperative. Tutto per non perdersi d'occhio. A Berlino c'è una di queste società, il *Reichsarbeitnehmerbund für Offiziere*, la quale si occupa di collocare i propri aderenti in posti adatti, nelle pubbliche amministrazioni, in commercio, nell'industria. Ne ha collocati in pochi mesi 4 mila; entro un anno spera di metterne a posto 24 mila. Non è facile. Ne sanno qualche cosa gli ufficiali, continuamente presi di mira da falsi industriali, da falsi milionari che promettono loro mari e monti e dopo aver spillato ad ognuno qualche centinaio di marchi scappano con la cassa e con le torbiere, le miniere, i brevetti d'invenzione. Da Berlino il R. A. N. O. dirige l'attività di succursali create a Breslavia, a Dresda, a Düsseldorf, a Francoforte sul Meno, ad Amburgo, ad Hannover, a Karlsruhe, a Königsberg, a Mannheim, a Monaco, a Magdeburgo, a Stoccarda, a Stettino. Gli ufficiali impiegati sinora non sono molti, ma in compenso sono parecchi quelli che fungono da membri dell'organizzazione, tra i quali si trovano non pochi membri dello S. M. e persino dei generali. Sulla *Potsdamerstrasse*, a quattro passi dal R. A. N. O., ha aperto i propri battenti anche un'altra società, l'« Unione commerciale nazionale pei Soldati in congedo e in servizio permanente », la quale fa pei soldati ciò che la prima fa per gli ufficiali e conta anch'essa sezioni a Königsberg, a Stettino, a Breslavia, ad Hannover, a Münster, ad Osnabrück, a Kassel, a Kiel, a Wilhelmshaven, a Monaco, a Dresda, ecc. Certo, la situazione dei congedati è poco allegra. I militari di truppa quando non trovano lavoro trovano almeno dei sussidi di disoccupazione. Gli ufficiali non trovano nulla. Il Governo paga loro le pensioni: ma la cifra rappresentata in bilancio da queste pensioni militari è così ingente — 3 miliardi e 900 mila marchi — che non di rado il pensionato attende invano per mesi e mesi la quota dovutagli. Quando non si tratta di cattiva volontà da parte del Governo, e non si tratta quasi mai di questo, la confusione regnante nelle Amministrazioni militari in seguito allo scioglimento dei Corpi e, più ancora, allo smistamento complicatissimo del personale operato fra unità e unità, fra distretto e distretto per sfuggire il più possibile al controllo dell'Intesa, è tale che interminabili lungaggini burocratiche ritardano indefinitamente la riscossione delle somme. Peggio ancora pei prezzi di smobilitazione.

cuno prende a cuore la sua causa e scrive di nuovo alla Brigata. Si viene a sapere che la pratica è stata inoltrata all'*Hauptversorgungsamt B* per la regolare evasione. Nuova attesa. Risponderà? Pagherà? Nè l'uno, nè l'altro. In compenso, di lì a un mese il veterinario apprende, pel tramite del *Versorgungstelle*, che l'ufficio veramente competente sul caso suo è l'*Armeeinspektionsintendantur A. A. V.* Scrive, naturalmente, ancora una volta, con la rassegnazione dei disperati, e gli si risponde che la domanda è stata trasmessa, per competenza, al Comando S. I. Vi faccio grazia del seguito, perchè sarebbe monotono. Aggiungerò soltanto che si tratta, nel caso in ispecie, di un mutilato di guerra, sebbene veterinario. Per le famiglie, per le vedove, per gli orfani la riscossione degli assegni riesce talora, se possibile, ancora più difficile, date, fra l'altro, le continue variazioni imposte alle cifre relative dagli aumenti pel caro-viveri e dalle diminuzioni per le ritenute fiscali.

La stessa cifra di Federico Il Grande

Il risultato di tutto ciò si intuisce facilmente. Gli ufficiali cercano con ogni mezzo di eludere, di fatto, una riduzione dei quadri alla quale non possono opporsi di diritto. I mezzi non mancano. Il Ministero della Guerra è tutto per loro. La ripartizione di forze adottata da Gessler per arrivare coi minori sagrifizi possibili alla cifra di 100 mila uomini tollerato dall'Intesa — un esercito uguale aveva la Prussia da sola nel 1757, quando il regno di Federico Il Grande non contava più di 3 milioni d'anime — è significativa. Cercheresti invano nel nuovo esercito una proporzione qualsiasi tra il numero dei militari di truppa e quello dei militari di grado. Gli ufficiali ascendono a 4 mila. Di essi, 4 generali, 14 tenenti-generali e 36 maggiori-generali. Degli ufficiali di S. M. restano in servizio 795, cui si potrebbero aggiungere, per arrivare a mille, 205 colonnelli, ottenendosi in tal modo il rapporto considerevole di 1 ufficiale di S. M. per 120 uomini di truppa. I capitani sono 1058, ossia uno su 90 soldati e oltre 2 mila i tenenti. In quanto ai sott'ufficiali, dovrebbero essere 17.600: ma, considerato che il numero di quelli che occorrerebbe mandare a casa è enorme, si è raddoppiata la cifra, adottandosi la singolare misura di comprendere tutti quelli in soprannumero fra gli uomini di truppa, lasciando loro, beninteso, i pieni diritti del grado. Ciò significa che in questo nuovo esercito tedesco, mettendo nel conto anche gli specialisti artiglieri, il personale del treno, quello dei colombi viaggiatori e i 100 maestri di musica (!), si annovera un sott'ufficiale per due soldati! Questo sott'ufficiale, il quale avrebbe, tra parentesi, diritto a scegliersi tra i suoi due soldati un attendente, passerà dunque dodici anni, poichè, come è noto, tanto durerà d'ora innanzi la ferma in Germania, a istruire e comandare la stessa coppia di uomini. Il calcolo non manca di una certa comicità, ma ha anche il suo lato serio. E il lato serio consiste nel fatto che la Germania salva per tal modo, oltre a un considerevole numero di ufficiali e di sott'ufficiali che verrebbero fatalmente inghiottiti e resi inservibili dalla vita borghese, anche la propria tradizione militare, la forza riproduttiva, per così dire, del proprio esercito. L'esercito sparisce ma ne rimane la matrice. Domani i 40 mila sottufficiali, che è da credere verranno scelti fra i migliori, potranno istruire in un anno non più due ma duecento uomini a testa, e l'esercito ricomparirà a un tratto sulle sue piazze d'armi, come, secondo la vecchia leggenda alsaziana, doveva ricomparire, e invece dilegua, quello addormentato sotto il Lysa Gora.

Sotto altra cassecca

Questo è ciò che fa il Governo, il quale per le spese necessarie al bilancio di queste anno ha già destinato 2 miliardi e mezzo di marchi. Ma l'esercito si aiuta anche da sè, e pare ci aiuti bene. L'essenziale, per ogni unità, è di non disgregarsi del tutto, di non scapere totalmente il legame che unisce uomo ad uomo, da anni, e che, grazie allo spirito di cameratismo peculiare del carattere e dell'educazione tedeschi, è ormai divenuto una forza immensa. Oggi forza inerte, perchè avulsa dalla vita nazionale attiva; domani, se di nuovo innestata sul ceppo di questa, forse capace di influire ancora potentemente sulle sorti del paese. I corpi volontari, le milizie urbane non rispondono ad altro scopo. Dovrebbero essere sciolti da un pezzo: invece esistono sempre. Alla macchia, truccati, ma esistono. Tutti lo dicono. La Prussia Orientale ne è piena. Le società di colonizzazione di Rendsburg e di Itzehoe ecc sono forse sempre il 3.o regg. fanteria Curlandese, già appartenente alla famosa «divisione di ferro». Togliete le nuove cassoche, grattate i nuovi nomi e ritroverete esattamente quello che c'era prima. Se non proprio dei reggimenti e dei battaglioni, almeno gli uomini di questi reggimenti e di questi battaglioni. Fino a qualche settimana addietro le formazioni volontarie non solo raccoglievano nelle proprie file i soldati che cessavano di far parte dell'esercito ma ne reclutavano altri, approfittando della disoccupazione travagliante la classe operaia. Ricordo di avere io medesimo veduto più di una volta sui muri delle strade eccentriche di Berlino manifesti patriottici chiamanti i lavoratori alle armi e indicanti apertamente i centri di iscrizione delle reclute. In origine questo lavoro era fatto in tutta la Germania dal «partito della Patria» fondato da Kapp e da Ziese sotto il pretesto di tutelare l'ordine pubblico. L'anno scorso questo partito, scomparso durante i primi mesi di vita della Repubblica, riapparve sotto il titolo di «Lega per la lotta contro il bolscevismo». Quando, principalmente a motivo della scarsa efficienza di un pericolo bolscevico vero e proprio, anche quel titolo apparve screditato, si mutò di nuovo insegna e la Lega divenne semplicemente l'«Organizzazione Escherich». Escherich è un ispettore forestale bavarese, capitano della riserva. In Baviera il lavoro intrapreso da costui per la creazione di fasci armati di forze reazionarie si può considerare riuscito. La Lega degli Agrari le appoggia potentemente e non meno potentemente le servono le società cattoliche e il partito popolare bavarese, avversari acerrimi del socialismo e del repubblicanismo prussiani. Se ne son visti gli effetti in questi giorni nell'agitazione che viene organizzandosi in Baviera contro il disarmo della popolazione borghese. La Lega degli Agrari ha creato un Comitato apposta per ordinare la resistenza, ha gettato l'allarme fra i contadini, ha promosso la squalifica di due deputati del partito popolare, il Gerstenberger e lo Schirmer, che al Reichstag avevano osato votare la legge sul disarmo. Il Governo di Berlino avrà un caso duro da rodere. La vera ragione per cui gli Indipendenti hanno combattuto la legge in questione non è tanto, come la stampa di destra pretende, quella di non chiudersi la strada alla possibilità di un colpo di mano rivoluzionario, quanto la persuasione che il Governo manca della forza necessaria per fare eseguire la legge dai conservatori. Si disarmeranno gli operai, i quali non posseggono che dei fucili o tutt'al più qualche mitragliatrice: ma sui borghesi, sui signori di campagna i quali nei loro feudi, nei cosidetti *rittergueter*, posseggono arsenali interi, con cannoni, lanciabombe, lanciafiamme, ecc chi potrà mai mettere la mano? Attuare la legge sul disarmo non è un modo di rendere la sicurezza alla Germania, è un modo di togliergliela del tutto. Le recenti dichiarazioni di Ludendorff lasciano adito a molte profonde e gravi considerazioni circa i propositi della destra al riguardo.

CONCETTO PETTINATO.

Bollettino Militare

Chiamate e invii in congedo

Roma, 20 notte.

Arma di fanteria. — Asinari di Bernezzo, colonnello in servizio di S. M. comando Divisione Militare Genova, è assegnato comando Corpo Armata Firenze, quale capo di Stato Maggiore. — Di Pietro, id., id., Milano, è assegnato al Corpo di Armata di Firenze.

Arma di cavalleria. — Calanei, colonnello in servizio di Stato Maggiore, assegnato ispettorato generale artiglieria ed assegnato comando Divisione Militare di Milano.

Arma di artiglieria. — Trapani, colonnello a disposizione, assegnato comando brigata artiglieria Corpo Armata Palermo. — Bullani, id., id., assegnato artiglieria di Trieste, assegnato direzione artiglieria di Messina.

Il giornale militare pubblica il manifesto col quale sono chiamati alle armi i sottufficiali e militari di truppa nati nel 1900 che si trovino nelle sotto indicate condizioni; a) inviati o lasciati in congedo illimitato perchè idonei permanentemente al servizi, sedentari; b) inviati o lasciati in congedo illimitato perchè hanno subito le armi un fratello delle classi 98 e 99, ci lavati o lasciati in congedo illimitato perchè appartenenti alla soppressa seconda categoria o perchè in possesso di titoli che avrebbero dato luogo alla iscrizione alla categoria suddetta.

I militari suddetti dovranno presentarsi alle armi il giorno del 4 settembre prossimo. Sono esclusi i militari già inscritti alla soppressa terza categoria e i militari che risiedano all'estero in paesi transoceanici. Possono ottenere di ritardare la prestazione del servizio quei militari chiamati che comprovino di essere studenti universitari o degli istituti parificati e i militari della classe 1900 che ottengono all'atto della loro prima chiamata alle armi l'ammissione al volontariato di un anno. La chiamata alle armi dei militari già appartenenti alla soppressa seconda categoria e da considerarsi chiamata per istruzione e avrà la durata di due mesi per coloro che abbiano già prestato quattro o più mesi di servizio. Per coloro che abbiano prestato un servizio minore di 4 mesi o non ne abbiano prestato alcuno, la chiamata sarà protratta fino al compimento di 6 mesi in totale con quello prestato in precedenza.

Il giornale militare ufficiale pubblica la seguente circolare: «Il giorno 16 settembre prossimo saranno inviati in congedo illimitato dei sottufficiali e militari di truppa nati nel primo quadrimestre del 1898 ma arruolati in sede successiva, saranno inviati in congedo al compimento di due anni di servizio se si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 3.o del giornale militare corrente anno, ovvero con la loro classe di arruolamento in tutti gli altri casi. Saranno esclusi dall'invio in congedo i soli ufficiali da considerarsi in carriera e i sergenti per i quali fosse tuttora in corso la ferma contratta all'atto della promozione all'attuale grado.

Col 1.o novembre avranno luogo i corsi normali di mobilitazione e istruzione militare, ai quali dovranno concorrere anche i giovani nati nei territori della cessata monarchia austro-ungarica e appartenenti ai territori occupati dal nostro esercito. Il numero massimo di allievi ammissibili nei corsi militari di Napoli e di Roma è rispettivamente di 100 e 60. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 25 settembre 1920. Avranno la precedenza assoluta nell'ammissione, i figli dei militari morti in seguito a ferite riportate in guerra o per cause di servizio. I concorrenti devono avere compiuto i 17 anni e non superati i 19.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 20, notte.

L'on. Pestalozza ha rivolto al Presidente del Consiglio la seguente interrogazione: «per conoscere il pensiero del Governo sui ripetuti atti numerosi attentati violenti alla libertà delle coscienze cristiane, culminanti nei deplorevolissimi fatti di Ambasta Seneso. E quali provvedimenti si intendano adottare per ripetere il fatto, abbandonato dopo la guerra ad uno stato di disordinata anarchia morale, al suo normale funzionamento, e per ridare ai partiti la fisionomia di lotta serena, intesa ad una razionale educazione delle masse e non a deleterismi nocivi alla ricostruzione delle coscienze ed all'integrità della libertà».

La grande Esposizione agricola zootecnica a Biella

Biella, 20, notte.

La plaga Biellese, nota per le sue industrie fiorenti, vede da qualche anno un profondo rinnovamento agricolo, dal più pressochè ignorato, ma che fra breve avrà la sua influenza nell'economia della regione. Il fenomeno fu compreso dal locale Comizio Agrario, che anzi ne è l'anima intelligente, e questo Ente benemerito, commemorando quest'anno il suo cinquantenario, ha indetta, come già vi scrissi, una grandiosa Esposizione agricola-zootecnica, che si inaugurerà, con festa solenne, giovedì, 26 corrente. Ben cinquecento sono le ditte espositrici; anche S. A. il Duca di Genova ha permesso che figurino, nella Sezione pisciculturia, prodotti di suoi vivai lacuali. Presiede ai lavori dell'Esposizione il cav. prof. Alessandro Rotcavilla, già noto per avere con successo attuate simili iniziative.

Le Sezioni sono numerose: agricoltura generale, prodotti e sementi (Mostra Piemontese); concimi, macchine ed attrezzi (Mostra nazionale); zootecnica, avicultura (nazionale); bovini e suini (regionale); frutticoltura, orticoltura, floricoltura, silvicoltura, viticoltura ed enologia; vini e liquori. Importantissima è la parte dedicata alle industrie ausiliarie: caseifici, apicoltura, pisciculturia. Sarà notevole la Mostra internazionale di ovini e lane. Essa sarà la prima Mostra internazionale che si faccia in Italia. La Mostra delle lane, che è sotto il patronato dell'Associazione Industria Laniera Italiana, riuscirà ricca di molti esemplari, e vi sarà annessa, a cura del prof. Emanuele Sella, una serie interessantissima di documenti riferentisi alla storia della lavorazione delle lane ed alla lana nella moda.

Col giorno 26 corrente si apriranno tutte le Mostre, ad eccezione di quella di avicoltura, la quale si aprirà nei giorni 28-31 corrente e 1-2 settembre; quella internazionale degli ovini durerà fin verso il 20 settembre, poi si avrà quella dei suini, dei bovini e dei cani. Tutte le macchine saranno in azione nei locali dell'Esposizione e poi in appositi campi sperimentali. All'inaugurazione presenzierà S. E. il Ministro di Agricoltura, accompagnato da vari parlamentari e personalità. Il 27 corrente si scoprirà una targa in onore del compianto Don comm. Paolo Antoniotti, che fu l'organizzatore e l'anima del Comizio Agrario Biellese. L'avvenimento è atteso in tutta la regione con entusiasmo, si preparano feste luminarie ed avvenimenti artistici di primo ordine.

Il progetto contro la speculazione all'Ufficio centrale del Senato

Roma, 20, notte.

Oggi si è riunito l'Ufficio centrale del Senato che esamina il disegno di legge che contiene disposizioni riguardanti provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi. L'Ufficio centrale ha discusso a lungo lo scopo economico del progetto ed è venuto nella determinazione di apportarvi numerosi emendamenti. L'Ufficio ha deciso di proporre il termine di sei mesi per la cessazione dell'ufficio di estimatura nazionali di cui all'articolo 6 del disegno di legge. Ha rilevato che le disposizioni contenute nell'articolo 5 circa le punizioni comminate contro coloro: promotori, negozianti e rivenditori che tendino di impedire o limitare la libera concorrenza, nella vendita delle materie prime, sono troppo generiche e male definiscono i limiti del reato. Ha riconosciuto utili le pubblicazioni di mercuriali e listini di prezzi, ma ha ritenuto doversi stabilire la periodicità delle determinazioni dei prezzi. Altre osservazioni ha fatto sulla composizione della Commissione arbitrale incaricata di investigare sull'altezza dei prezzi e di proporre provvedimenti per ottenere miglioramenti e più equa distribuzione delle merci, specialmente di quelle deperibili. L'Ufficio ha deliberato di comunicare le proprie osservazioni al ministro proponente invitandolo ad esporre le sue deduzioni. Relatore è stato nominato il presidente senatore Mosca Gaetano. La Commissione si riunirà il 15 settembre prossimo.

I funerali del soldato ucciso da un tenente ad Alessandria

Alessandria, 20 notte.

In seguito alla morte del soldato Mario Cacciabue, ucciso dal tenente Vicarini, gli operai avevano risolutamente chiesto la proclamazione dello sciopero generale ma i dirigenti del Partito Socialista si hanno dissuasi.

I funerali del povero soldato si sono svolti stamane alle 18 in forma civile. Alle 17 venne sospeso il lavoro nelle fabbriche e le masse operaie han partecipato alle funebri onoranze in numero sragrande. La bara era portata a spalle dagli amici del defunto. Il mesto corteo ha percorso le principali vie della città, fra due fitte ale di popolo. I negozi e gli esercizi pubblici avevano abbassato le saracinesche in segno di lutto. Seguivano numerose bandiere rosse dei circoli socialisti locali e parecchie corone, fra cui una nera inviata dagli ufficiali del 7.o artiglieria, reggimento al quale apparteneva il defunto.

In fondo a via Mazzini il lungo corteo ha sostato ed hanno parlato con commossa parola Pon. Pistoia, il pro-Sindaco Torri, Orecchia, per la Camera del lavoro, e il giornalista Cerio. L'imponente dimostrazione di compianto si è svolta ordinata.

A proposito del tragico fatto, l'on. Pistoia, deputato socialista di Alessandria, ha inviato la seguente interpellanza al Ministero della Guerra, «per sapere quali immediati provvedimenti si sono presi contro il tenente Mario Vicarino del 2.o artiglieria campale pesante, di stanza ad Alessandria, che nella sera del 18 corrente, dopo aver chiesto ed ottenuto la generalità al soldato Mario Cacciabue, privo del permesso serale, avendo lo stesso tentato fuggire per non essere tradotto in caserma, gli sparò addosso, a non più di cinque metri di distanza, come da referto medico, tre colpi di rivoltella, uno dei quali colpì, uccidendolo, il predetto militare».

Contro il tenente Vicarini è stato aperto procedimento penale per omicidio.

Crollo di una montagna

Washington, 20.

Notizie ufficiali da Manilla (Tennessee) annunziano che la cima di una montagna è crollata, durante una tempesta, precipitando nella vallata sottostante, e seppellendo un villaggio. Si deplorano 70 morti.

SPORT

Le vittoriose classifiche italiane nel Concorso di Tiro a Rennes

Ecco i risultati pressochè completi del grande concorso internazionale di Rennes (Francia), che si è conchiuso con una magnifica vittoria italiana:

Match «de carabine (300 m.) — a) Nazioni: La Francia con punti 5670 (Parmentier p. 961 Colas p. 965, Parodi p. 964, Macarine p. 925, Rosa p. 890); 2.a Italia con punti 5628 (Tiechi p. 967, Franco p. 932, Michieli p. 932, Ienardi p. 928, Campis p. 879) — b) Individuale: campione del mondo nelle tre posizioni il signor Tiechi Riccardo con p. 967; campione nella posizione «in piedi» il Parmentier (francese) p. 296; id. id. «in ginocchio» Hartmann (tedesco) p. 290; id. id. «a terra»: Colas (francese) p. 300.

Match con pistola (50 m.) — a) Nazioni: 1.a Italia con punti 2480 (Michieli p. 507, Galli p. 506, Tiechi p. 497, Boriani p. 494, Preda p. 476); 2.a Francia con punti 2451 (Perrotin p. 508 (cent.) Jeffroy p. 500, Tolari p. 492, Montjean p. 491, Bodoni p. 490 — b) Individuale: campione del mondo: Perzhla con p. 508 (cent.): Franco Michieli con p. 507.

Match con fucile da guerra (300 m.) — Campione del mondo nelle tre posizioni: Camillo Isnardi con p. 949 (persone Tiechi p. 931, Perez p. 922, De Rinieri p. 922) — Campione nella posizione «in piedi»: Bel con p. 94 (id. id. «in ginocchio»: Genili con p. 91 — id. id. «a terra»: Michieli con p. 97.

Rappresentanza Società col fucile francese — a) a 300 m. (5 Società concorrenti): 1.a Carabiniers de Paris p. 950 (Parmentier, Johnson, Planche e Henry); 2.a Unione Tiratori Italiani p. 950 (Isnardi, Franco, Michieli e Tiechi) — b) a 200 m. (2 Soc. concorrenti): 1.a Carabiniers de Paris p. 938; 2.a Unione Tiratori Italiani p. 922 — c) a 50 m. (3 Società concorrenti): 1.a Carabiniers de Paris p. 970 (Tiechi, Franco, Isnardi e Michieli).

Altri concorsi. — **Fucile:** a) Serie illimitate: 1.o Michieli p. 999, 2.o Franco p. 997, 3.o Tolari p. 997, 4.o Tiechi, 5.o Boriani; b) maestri tiratori: Michieli (2 serie con 50 cartoni su 60), Tiechi (1.760), Boriani (1.750), Franco (1750), Pedrazzoli (1701), Isnardi (1681), Galli (1650), Campis (1579); c) Re dei tiratori: concorrono con punti pari (170 su 180) Michieli, Tolari e Bertrian. — **Revolver francese:** a) Maestri tiratori: Pedrazzoli, Boriani, Michieli Franco, Tiechi e Campis. — **Eccellenza** (totale risultati tiro con fucile Lebel a cm. a 300 m., con revolver a 50 m. e con pistola a 10 m.): concorrono con buone classifiche: Tiechi, Franco e Michieli.

L'esito delle gare ginnastiche della prima giornata del Concorso internazionale

Ecco l'esito delle prime prove di campionato svoltesi ieri:

Getto palla di ferro (kg. 7.500) — 1.o Gagliardi Enrico, Virtus, di Saronno, m. 9.16; 2.o Colombo Vittorio, Fulgor, di Cardano al Campo, m. 9.03; 3.o Scarpa Ferruccio, Sparta, di Mestre, m. 8.49; 4.o Cani Silvio, Fulgor, di Cardano al Campo, m. 8.34.

Salto alto — 1.o Coriasco Luigi, Valdocco, Torino; 2.o Ramino Pierino, Virtus, Locarno; 3.o Vagni Mario, Fortis in Ede, Milano.

Salto lungo. — 1.o Ramino Peppino, Virtus, Locarno; 2.o Ramino Pierino, Virtus, Locarno; 3.o Coriasco Luigi, Valdocco, Torino.

Salto con asta. — 1.o a pari merito: Coriasco Luigi, Valdocco, Torino; Maschi Giulio, Fulgor, Spezia.

Salita fune, m. 7. — 1.o Coriasco Luigi, Valdocco, Torino; 2.o Manuelli Arsino, Fulgor, Spezia; 3.o Marunoni Antonio, Fulgor, Cardano al Campo.

Corsa m. 100. — 1.o Ramino Peppino, Virtus, Locarno; 2.o Zalirio Angelo, Ramio, Torino; 3.o Vagni Mario, Fortis in Ede, Milano.

Questa sera, alle ore 21, sul campo di via Salerno, 19, gran festa notturna. Si produrranno le migliori squadre partecipanti al Concorso.

La seconda tappa del "Giro dei Tre Mari"

Campobasso, 20 notte.

Sessantotto corridori sono partiti stamane alle 5,30 da Aquila per la seconda tappa della corsa del «Giro dei tre mari». I corridori sono partiti al un passo sostenutissimo e lo hanno mantenuto per tutti i primi cento chilometri che sono in discesa. La media oraria è stata altissima. La tappa comprende un percorso di 315 chilometri e si svolge tra un livello di metri 700 fino a scendere al livello del mare, con parecchi cortigiosi discesi. L'arrivo è avvenuto nel seguente ordine: 1.o Pralesi, alle 18,6'4"1/5; 2.o Lombardi, alle ore 19,20'10" 1/5; 3.o Santagostino, alle 19,30'10"; 4.o Verdenati, ad un quarto di ruota; 5.o Tesani, ad una mezzatesta; 6.o Anno Bartolomeo, alle 19,30'15"; 7.o Sala, alle 19,30'20"; 8.o Bianchetti, alle 19,30'30"; 9.o Ruggieri, alle 17,47'10"; 10.o Schierano, alle 18,47'40". Seguono altri 40 corridori. Siccome non è segnato ancora il tempo massimo, si attende qualche altro ritardatario.

Altra vittoria di Frigerio alle Olimpiedi

(Servizio speciale della Stampa)

Anversa, 20, notte.

Oggi si sono svolte le gare di marcia per batterie e gli italiani Frigerio e Pavesi hanno riportato un ottimo successo. Infatti Frigerio è giunto 1.o mentre Pavesi è giunto secondo distanziando l'immediato suo avversario di quasi cento metri. Nella gara di 300 metri con ostacoli Ambrosini, italiano, ha potuto classificarsi 3.o malgrado fosse giovane per questo genere di sport, battendo campioni mondiali molto noti.

La Federazione internazionale di scherma

Anversa, 18, (ritardato).

Stamane si è riunita ad Anversa la Federazione Internazionale di Scherma. E' stata scelta Parigi come nuova sede dal 1.o gennaio 1921. La Federazione Italiana era rappresentata dal suo presidente, on. Montù, e dal consigliere cav. Griesutta. E' stata approvata la loro proposta di riorganizzazione del potere internazionale, demandando ad una Commissione franco-belga lo studio di modificazioni dello statuto e dei regolamenti nel senso di disciplinare in modo uniforme lo sport schermistico nelle gare internazionali e nei campionati europei mondiali da effettuarsi in anni diversi da quelli delle Olimpiadi.

Le corse al velodromo del Sempione

Milano, 20, notte.

Stasera si sono svolte interessanti gare di cui eccovi i risultati delle principali.

1.a finale prova di velocità metri 500: 1.o Spears, 2.o Verri, 3.o Hort 4.o Kauffmann. Ultimi 200 metri in 14" 1/5.

2.a finale: 1.o Spears, 2.o Verri, 3.o Hort, 4.o Kauffmann. Ultimi 200 metri in 13" 2/5.

3.a finale: 1.o Verri, 2.o Spears, 3.o Hort, 4.o Kauffmann.

Prova stayers, due prove di 40 e 15 chilometri: 1.o Bordoni, 2.o Moretti, 3.o Cavedini. Bordoni compie il percorso in 2'22" 1/5.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ECHID

Comizio di protesta; quattro feriti per le pallottole d'un brigadiere. — Ieri sera ebbe luogo un comizio di protesta contro certi Rossi e Carrara, proprietari della «Stabilimento per la lavorazione del legno. I cui operai sono da molti giorni in sciopero. Assisteva al comizio un migliaio di persone, che dopo il comizio si recarono insieme al caffè Sammaio, dove stavano seduti i signori Rossi e Carrara. La folla si mise ad imprecare e a lanciare sassi. I due ripararono nell'interno del caffè. Un brigadiere si lasciato contro l'esercizio e sparò con grande fragore. Rimasero feriti quattro persone; e andarono in frantumi i cristalli del caffè.

RIANIMATE
LE FUNZIONI DEL VOSTRO ORGANISMO
IRROBUSTITE
I VOSTRI NERVI
RINVIGORITE
IL VOSTRO SANGUE
con la cura delle
180 PILLOLE S. GIOVANNI
(PRODEL)
IN UN MESE
(6 pillole al giorno per 30 giorni)
ELIMINERETE:
DEBOLEZZA NEVRASTENIA ANEMIA STANCHEZZA
RIACQUISTERETE:
FORZA BENESSERE SONNI TRANQUILLI e RIPARATORI
Un flacone con 180 pillole franco completo L. 6.50 — Per posta L. 7.50.
Non trovando le Pillole del vostro Farmacista, rivolgetevi direttamente a
Labor. Chimico Farmaceut. Moderno
Corso V. Emanuele, 24 - TORINO
Deposito in Napoli, presso la Ditta: E. GRANELLI e C. - via Mezzocannone, 38.

CARBONI FOSSILI INGLESI
COKE gas e COKE metallurgico
ANTRACITE - LEGNA ARDERE
qualità primarie per riscaldamento e industria
FRATELLI CERESA
Ufficio: Via Bitzo, 67 — Deposito: Via Collini, 3
TORINO

CAMPO dei FIORI
Stazione Climat. a 1192 metri s. m., sopra VARESE
GRAND HOTEL Massimo comfort. Prezzi moderati
Direttore: ARTURO SCHIESANO
Comm. Dr. L. G. BURGONZIO, medico residente. Cure speciali, individuali, elettriche, idriche, elettriche, massoterapiche - Aperto il 1.o giugno.

UN RADIOTELEGRAMMA DA GIUMBO
Società S. I. P. A. T. - Torino.
«Deletina accolta favorevolmente Colonia. Acquisto rappresentanza Rendete. — PEROTTI - Società in accomandita - GIUMBO»
"DELETINA,,
Il più potente, il più pratico insetticida ed antiparassitario, energico antisettico e deodorante.
E' lo sterminio delle cimici
Distrugge istantaneamente i parassiti degli animali, delle piante, dei fiori e dei pollai.
Indispensabile per la polizia dei cani
Disinfetta e deodora gli ambienti. Di gusto ottimo, non macchia, non corrode; lava, deterge. — Si spedisce ovunque. — In vendita presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa e principali Drogherie in flaconi da ottimi. — Deposito Ditta LIGIENICA, Torino, corso Principe Oddone, 12, Telefono 44-16.
SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI ANTISETTICI
TORINO - Via Don Bosco, 2

Cerco per la Sardegna
esclusiva articolo forte consumo
anche con deposito disponendo vasti magazzini propri. Dare referenze primi ordine ed eccorrente garanzia contanti. — Offerte cassetta 200 C, Unione Pubblicità, Torino.

AUTOMOBILISTI!!!
presso la Ditta U. LOMBARDI & C. nei nuovi locali in via Madama Cristina, 78
TORINO
Troverete accessori, pezzi di ricambio per ogni tipo di camion e vetture. - Specialità in tubazioni, serie complete ingranaggi, fanaleria, pompe, apparecchi di misura
FILIALE a ROMA, via Germanico, 184

RAPPRESENTANTI per prodotti alimentari dell'industria, cercansi dappertutto. Stipendi fissi. — Boite Commerce, 31, 33, Chopin - Parigi.

APPENDICE DELLA "STAMPA" (Per le edizioni GIORNO e SERA) (66

La bella cavallerizza

ROMANZO

di GIULIO CLARETIE

Camminarono lentamente sotto gli alberi folti, sulla riva di un ruscello incassato in una zolla senza erba e che scorreva rumoreggiando. Si tenevano per la mano, si guardarono lungamente senza dire una parola, e quando si videro ben soli in quell'ombra verde, le labbra di Marziale cercavano le guancie e le labbra di Laura e vi si posavano avide e brucianti.

Bisognò ritornare. Il Bosco si era popolato di carrozze che giravano intorno al Lago e ridiscendevano verso Parigi. Colla sera un temporale si avvicinava. Guardando immersi a loro dalla parte dell'Arco di Trionfo, Laura e Marziale scorgevano, al di là del cancello del Bosco di Boulogne, di cui i raggi obliqui del sole illuminavano gli ornamenti dorati, il largo stemma della città, la gran massa di pietra, rischiarata in bianco dal pallido tramonto, e che staccava sul fondo di un cielo azzurrognolo simile ad una immensa macchia d'inchiostro. Alberi di un bel verde si disegnavano alla base del monumento, e, nel viale del Bosco, una triplice fila di carrozze, verniciate e scintillanti sotto il sole, si muovevano come neri serpenti, con scintille e lampi attaccati qua e là ai mozzi dei cavalli, alle fruste dei cocchieri, alle ruote brillanti, gialle, rosse o brune che giravano simili a tanti soli.

«Quanto è bello! quanto è bello! — diceva Laura. — Io non ero mai venuta qui. Si direbbe che tutti siano in festa per salutare il nostro matrimonio.

E Marziale, felicissimo, le stringeva le mani, la guardava, attirava verso di lui la sua persona, il suo viso e le mormorava all'orecchio: Ti amo.

Essa era commossa, confusa, tutta rossa, ma la sua allegria infantile persisteva. Ella s'inchinava alla portiera del fiacre e si divertiva a mostrare la sua bella testa coronata di bianco. Gli sguardi rapiti dei passanti le piacevano. Guardava tutto, rideva di tutto. Si divertiva a leggere le insegne e a domandar loro se sarebbe felice.

— Se vi saranno più o che n in ogni nome sarà sì, — diceva ella.

Istintivamente Marziale tremava. Questa follia lo spaventava; se tuttavia il suo rispondesse no!

Il caso rispose sì quasi sempre ed essa batteva le sue manine una contro l'altra gridando:

— Finalmente! finalmente!

Una volta, guardando una di queste insegne fesse: Virgilio parrucchiere.

Ella ridendo più forte:

— Ho dunque cambiato mestiere? — disse'ella, aggiungendo quasi subito con civetteria: — Vedete, sono scienziata!

Marziale trovava tutto ciò adorabile. Quei gridi e quegli movimenti di uccello in libertà lo incantavano. Trovava che Laura era una fanciulla piuttosto che una donna, ed era così ch'egli l'amava.

Giunti in via San Quintino. Laura esitò a discendere, a passare innanzi al portiere. Quella veste bianca attirerebbe l'attenzione, e il portiere che stava là, senza dubbio, spiando!

Presto la sua risoluzione fu presa. Si slanciò a terra colla sua leggerezza abituale e salì, un po' pallida, correndo fino al terzo piano. Era lì.

Il cuore le batteva molto forte.

Sulla soglia della porta Marziale si fermò e le disse con quella voce che faceva rabbrividire:

— Ecco il nostro nido e il nostro rifugio, Laura. Possiate trovarvi soltanto sorrisi e non versarvi mai una lagrima.

— T'amo! — gli rispose essa alla sua volta con una fiamma negli occhi.

Ella entrò. La cameretta le piacque. «Dell'azzurro! dell'azzurro! l'ornamento delle bionde!», diceva ella. «Oh che bella camera!». E si guardava nell'armadio a specchio, voltandosi e rivoltandosi per meglio vedersi. La notte cadeva. Una specie di penombra empiva già la camera, e Marziale, accendendo le candele, andò a cercare nella modesta sala da pranzo, vicina, una piccola tavola che portò nella stanza da letto, mostrando sulla tovaglia un pasticcio, un pollo freddo e due posate che erano già pronte.

— Ecco — disse'egli allegramente — il nostro festino di nozze!

— Oh! — fece Laura. — Oh che bell'idea! Muoio di fame! Come è gentile mangiare così, soli soli, l'uno in faccia all'altro. E' bello, è divertente.

E si sedettero, ella lacerando co' suoi graziosi denti l'ala del pollo che Marziale aveva tagliato, e lui, guardandola co' suoi begli occhi, tutto commosso, piangendo quasi dalla gioia, inebbriandosi di tutto quel fascino, di quella grazia, di quel caro profumo di gioventù, di seduzione e d'amore.

In questa stessa ora, mentre il clown Kenwell cominciava i suoi esercizi nel circo Elton e saltava dal trampolino in piedi sul cavallo, il favorito del pubblico fece tutto ad un tratto un falso movimento e cadde, per la prima volta, goffamente, vicino al cavallo, sul quale doveva salire. Accorsero; lo credettero morto; la caduta era stata terribile; ma Kenwell si rialzò da sè stesso, e, vacillando, rientrava nei corridoi mentre il pubblico lo acclamava.

— Dio mio! Oh Dio mio! Che cosa è dunque, signor Kenwell! — esclamò il signor Cox pallido come un morto, accorrendo verso Riccardo che sorrideva stranamente.

Kenwell alzò le spalle:

— Che cosa di Niente, niente affatto, — rispose egli con voce rauca. — Soltanto, signor Cox (e ciascuna delle sue parole era interrotta da un singhiozzo), quando devo le bere per dimenticare qualche stupido pensiero, scelgliete lo sciampagno; è più allegro del cognac e lascia i piedi più sicuri!

VII.

Il marito

Tutto ciò che il cuore umano può provare di gioia profonda, Marziale lo provò; sentiva che realizzava il suo sogno. Dopo aver vissuto solo solo, «come un lupo», diceva egli ridendo, poteva finalmente riposarsi in un ridente focolare; avere, quando rientrava, la cara accoglienza della moglie.

— La vita sarebbe troppo pesante, — diceva egli, — se non si fosse in due a sopportarla. Tanto più che se si pensa a divenir qualche cosa, ciò non è per sè stesso, che sarebbe un egoismo, ma per coloro che si amano.

La vita del fuochista è severa. Quest'uomo appartiene a quella massa di ferro e di bronzo che è incaricato di alimentare; egli appartiene più alla macchina che non questa a lui. La macchina, il macchinista, il fuochista sembrano tre esseri accoppiati che abbiano un'unica esistenza. Per anni interi il macchinista e il fuochista, l'uno di fianco all'altro sulla piattaforma, si parlano poco, seguono ognuno i propri pensieri, silenziosi come i marinai, fanno migliaia di leghe colla stessa macchina, si riposano se essa ha bisogno di essere riparata, uniti in certo qual modo a lei, come se questa trinità di ferro e di carne non fosse che una sola unità.

Ogni giorno in cammino, il macchinista e il fuochista non rientrano in casa a dormire che ogni due giorni, e non hanno, alla fine della settimana, che un riposo di ventiquattro ore, la semi-discesa e mai la domenica in cui i treni supplementari esigono la presenza alla stazione di tutto il personale della frazione. Ma, appena

Cronaca Cittadina

Un' agitata seduta al Congresso del Rinnovamento

La secessione di Salvemini

Napoli, 20, notte.

La seduta antimeridiana si inizia alle 10, sotto la presidenza del vice-presidente prof. Savelli.

Si riprende la discussione interrotta ieri sera. L'on. Siciliani presenta un emendamento così formulato: «1.o Assicurare all'isola di Veglia e ai distretti di Zara e Sebenico con il suo porto, la stessa sorte di Fiume; 2.o Eguaglianza giuridica agli italiani in Spalato e Trau». L'oratore ricorda poi la mirabile prova di italianità offerta dai generosi fiumani e plaude all'opera di Gabriele D'Annunzio, che solo accorse all'appello della Gran Madre, e sfidando mille pericoli, affrontando tutti i disagi, andando allegramente incontro alla morte, diede prova di essere apostolo insuperabile della religione della Patria e valoroso soldato, e mentre compiva il suo dovere di ufficiale, egli non dimenticava di essere un grande poeta. Trenta versi di D'Annunzio valsero più di tutti i milioni spesi per la propaganda. (*Applausi, proteste, rumori*).

Salvemini: l'emendamento ha significato di politica nazionalista. Egli e gli amici suoi, che seguono le idee di Bissolati e non intendono rinunziarvi, voteranno quindi contro.

Ferrara, del gruppo di azione del Rinnovamento, polemizza con l'on. Siciliani ed osserva che i rinunciatari non hanno sottoscritto al Patto di Londra. Siciliani asserisce l'oratore che se l'Italia non avesse avuto una grave scissione fra i suoi stessi rappresentanti, forse si sarebbe ottenuto quanto si è chiesto e Voi — egli dice — vi ostinate ancor oggi a chiamare imperialismo le nostre giuste aspirazioni e continuate a seminare la discordia ancor oggi in uno stesso partito che ci dovrebbe unire. Fino a quando non mostreremo di essere una Nazione forte, non potremo aspirare alla propria giusta grandezza materiale, morale e sociale.

Maiorano, delle Sezioni abruzzesi, dimostra come sia pericoloso ratificare in un Congresso le eventuali rinunzie, che la diplomazia forse, e senza forse, sarà costretta a fare, e si dichiara dolente che il Congresso abbia costretto ieri l'on. Gasparotto a fare le dichiarazioni che fece. Manes parla a nome di parecchie Sezioni siciliane e dice di essere contrario a qualsiasi imperialismo o nazionalismo. Romiti vorrebbe a favore dell'emendamento Siciliani, ma se è convinto che Zara sia e debba essere italiana, non è però convinto dell'italianità di Sebenico. Siciliani rialferma l'italianità di Sebenico, più storica di quella della stessa Trieste. Se coll'Italia fu una forte emigrazione di slavi, ciò fu conseguenza della politica degli Asburgo e delle persecuzioni di cui furono vittime gli italiani.

Manes dice che per suo personale convincimento voterà contro l'emendamento Siciliani. Con tale voto egli non intende impegnare le sezioni da lui rappresentate. Le deliberazioni dell'on. Manes suscitano una vivissima indignazione da parte della maggioranza, mentre i gruppi salveminiani applaudono.

Giannini, urlando: — Avete fatto una mascherata indegna con gli emendamenti.

Manes: — Giannini, vada a scuola, lei non sa quello che dice.

Giannini: — E lei non sa quello che fa.

Salvemini: — Io ed i miei amici voteremo contro.

Sifola dice che vota a favore. Uno del pubblico esclama rivolto al deputato pugliese: — On. Salvemini, chi vi paga?

Salvemini: — E voi chi vi paga per recitare qui ad interrompere, invece di recarvi a lavorare?

L'on. Cali dice: — Affinchè il partito non si sciolga, desidererei che il voltasse solo l'ordine del giorno di ieri.

Pellegrini: — Ecco il partito che vuole essere al disopra della nazione (*Interruzioni ed applausi*).

Paolo Orano voterà sì.

La votazione procede fra applausi, urla e battibecchi. Il segretario proclama il risultato della votazione. Hanno votato sì, a favore dell'emendamento Siciliani, i rappresentanti di 54.342 inscritti; hanno votato contro i rappresentanti di 16.471 soci; hanno votato a favore i deputati Siciliani Sifola, Tadovisi, Paolo Orano, Cali; hanno votato contro gli onorevoli Manes, Salvemini Guiccerri e Belzanarre. L'ordine del giorno è approvato fra applausi entusiastici e mormorii di disprezzo dei salveminiani.

Salvemini, levandosi in piedi insieme ai rappresentanti delle Puglie, dice: — La leale votazione rende inutile e inconcepibile per noi la nostra presenza. Fedeli ai nostri principi, non ci resta che allontanarci da coloro che non dividono le nostre idee.

L'on. Salvemini e gli altri delegati abbandonano il teatro, mentre si fa il silenzio più assoluto.

Manes, appena il gruppo si è allontanato, rivolge un saluto deferente a Salvemini, dichiarando che, seppure oggi le idee e i principi manifestati dal collega separano costui dal nuovo partito, egli si augura e spera che in un avvenire non lontano, definite finalmente le grandi questioni della politica estera, l'on. Salvemini riformi nelle fila del partito a portarvi il suo contributo di energia e di italianità. (*Applausi e proteste*).

L'on. Gasparotto, assente durante la votazione, appena giunto, chiede ed ottiene la parola. Egli dice: «Pur facendo omaggio al voto per Sebenico, dichiaro che, scorbutando esso dall'atto costitutivo del gruppo parlamentare del Rinnovamento, al quale rimasi sempre fedele, e allo stesso ordine del giorno ieri deliberato, dovrò, mio malgrado, votar contro l'emendamento Siciliani».

Prende quindi la parola il tenente Masucci, ufficiale di ordinanza di Gabriele D'Annunzio. Egli, giunto ieri da Fiume, sua città natale, porta al Congresso il saluto della città martoriata. (*Entusiasmo, prolungati applausi e grida di: Viva Fiume!*). Egli dichiara: «Troppo si è detto contro i fiumani e nulla a favore della nobiltà della causa che ci spinse all'ardua impresa. Si è osato chiedere per i volontari di D'Annunzio le pene che si sarebbero dovute infliggere ai nemici della patria, ai traditori, ai sabotatori della nostra gloriosa guerra, e ciò mentre i disertori venivano linciati agli occhi e con responsabilità di contestazione. E poichè il Regolamento interno dice, all'art. 21-b, che è passibile di multa o sospensione l'operaio che... «*eseguisce* malamente o *con intenzione lenteza*» il lavoro affidatogli», gli industriali si mostrano disposti ad applicare il Regolamento.

Ma per ora tanto la parte operaia quanto quella industriale dicono di non volere provocare incidenti o vertenze. Ognuno tiene le proprie posizioni ed attende che l'avversario faccia una mossa sbagliata o mostri il fianco per approfittarne. Nel frattempo, attenta reciproca osservazione e vigilanza. Vedremo come andrà a finire questo strano duello.

A Milano ed in provincia

Il nostro corrispondente da Milano ci telegrafa in data 20: «Anche qui la deliberazione della Fiom venne applaudita e l'astensionismo da parte degli operai è stato attuato. Non si sono verificati, fino a questo momento, incidenti di nessun genere. Le maestranze si sono presentate all'ora consueta ed hanno atteso alle rispettive occupazioni. Si prevede che per notare gli effetti dell'ostruzionismo occorreranno alcuni giorni. Anche gli aderenti all'Unione Sindacale e quelli del Sindacato cattolico seguono la stessa linea di condotta degli operai inscritti alla Fiom».

Notizie pervenute dai centri della provincia, da Roma e da Napoli constatano la perfetta calma con la quale l'astensionismo nell'industria metallurgica si è iniziato, e non segnalano alcun incidente.

La sistemazione organica dei ferrovieri

secondo il Sindacato economico

La Commissione Ministeriale del Sindacato Economico Ferroviari, dopo otto sedute laboriose tenute con i rappresentanti della Direzione Generale delle Ferrovie comm. Fea, comm. Lombardini; comm. Caronee, comm. Catuneo e comm. Ferni, ha ieri presentato un secondo progetto delle tabelle organiche che può dirsi quasi definitivo, e pel quale si è raggiunto l'accordo su parecchi capisaldi. Ecco come il personale ferroviario potrebbe essere suddiviso, al punto in cui sono arrivate le conferenze col Sindacato Economico, riducendo i gradi da sedici a dodici:

Personale degli uffici. — Grado 3.o capo divisione, 3.o ispettore capo, 4.o ispettore, 5.o sotto ispettore, segretario capo, segretario tecnico capo, disegnatore capo di 1.a classe, capo magazzino di prima classe; 6.o segretario principale, segretario tecnico principale, capo magazzino, disegnatore capo, controllore principale; 7.o segretario di prima, segretario tecnico di prima, disegnatore principale, controllore; 8.o segretario tecnico, segretario disegnatore di prima; 9.o applicato, disegnatore; 10.o scrivano, usciere capo, [illegible] capo d'officina; 11.o uscieri, guarda portoni, custodi d'officina; 12.o inservienti.

Personale esecutivo. Stazioni. — Grado 4.o sovrintendenti; 5.o sotto ispettore, capo stazione principale; 6.o capo stazione prima classe; 7.o capo stazione.

Gestioni. — Grado 5.o sotto ispettori; 6.o capo gestione principale; 7.o capo gestione.

Telegrafi. — Grado 5.o sotto ispettori; 6.o capo telegrafista principale; 7.o capo telegrafista; 8.o sotto capo, sotto capo stazione, sotto capo gestione, sotto capo telegrafista; 9.o applicato, assistente alle merci; 10.o capo squadra alle merci, assistenti di stazione; 9.o capo manovratore, capo deviatore; 10.o capo squadra manovratori, capo squadra deviatori; 11.o manovratore, deviatore; 12.o manovale.

Personale dei treni. — Grado 6.o capo principale personale viaggiante, controllore viaggiante principale; 7.o capo personale viaggiante di prima, controllore viaggiante di prima; 8.o capo personale viaggiante, controllore viaggiante; 9.o conduttore capo; 10.o conduttore; 11.o frenatore.

Personale di macchina. — Grado 5.o capo deposito principale 6.o capo deposito di prima classe; 7.o capo deposito; 9.o macchinista; 10.o fuochista, assistente freni elettrici, verificatori; 11.o fuochista, conduttori caldaie e motori; 10.o capi squadra accenditori; 11.o accenditori.

Personale di linea. — Grado 7.o assistente principale dei lavori; 8.o sorvegliante dei lavori di prima; 9.o sorvegliante di linea, assistente dei lavori; 10.o capo squadra cantonieri; 11.o quarta bicco, cantonieri di prima; 12.o cantonieri.

Approvvigionamenti. — Grado 9.o sorvegliante di magazzino; 11.o capo squadra manovali; 12.o manovali.

Combustibili. — Grado 5.o capo deposito principale; 6.o capo deposito; 7.o sotto capo deposito.

Personale tecnico. — Grado 5.o capo tecnico principale, 6.o capo tecnico di prima; 7.o capo tecnico; 9.o capo squadra operaio; 10.o operaio di prima; 11.o operaio di seconda classe.

Traghetto. — Grado 10.o padroni, capo fuochista traghetto; 11.o capo squadra traghetto, fuochista traghetto; 12.o marinaio.

NOTE SPICCIOLE

Il Segretariato dell'Emigrazione comunica che i metallurgici di Jraf (Unione di Wendel) hanno dichiarato lo sciopero, perchè la filiazione ha rifiutato l'aumento di salario da loro richiesto. Gli scioperanti sarebbero circa 3000 e si crede che prolungheranno i rifiutarsi se seguiranno l'esempio dei metallurgici. Tutto, perchè i nostri emigranti cessino la piazza di Jraf.

Lega fra esercenti, commercianti ed industriali. — Molti soci delle categorie caffè, bar, bottiglierie, si sono rivolti a questa Lega per chiedere alle autorità competenti un orario unico di chiusura di tali esercizi, o, quanto meno, il ripristino alla chiusura [illegible] per ottenere la proroga di chiusura alle ore 24. Si fa invito a tutti i soci, che si trovano in tali condizioni, a recarsi all'Ufficio di Segreteria della Lega via Bonelli, 8, per firmare la relativa domanda.

Assemblea della Sezione Torinese del P. P. I.

Ieri sera nel teatro Trianon ebbe luogo la annunciata assemblea dei soci della Sezione torinese del Partito Popolare Italiano, per approvare il regolamento proposto dalla apposita Commissione di studio, pei provvedimenti finanziari e pur l'esame della questione politica.

Funge da presidente il cav. Maschio; e relatore per la Commissione di studio fu il prof. Bettazzi.

Dopo la relazione del prof. Bettazzi, molto applaudita, il regolamento viene approvato alla quasi unanimità.

Ha in seguito la parola l'avv. Mario Pantier per la relazione finanziaria. Posto in votazione un ordine del giorno Foglia-Meaglia di approvazione delle proposte della direzione portante per ciascun socio la tassazione proporzionata alla possibilità finanziaria di ciascuno viene approvato alla unanimità.

L'avv. Piccioni, segretario politico della sezione, illustra quindi la situazione politica e l'atteggiamento tenuto dagli organi direttivi della direzione centrale del Partito e del gruppo parlamentare. Si sofferma particolarmente sulla genesi del voto ottenuto negli Uffici dal progetto Marangoni sul divorzio, e sulla recente questione sollevatasi in seguito alla deliberazione presa dalla Camera di rinviare la riforma elettorale amministrativa, col blocco socialista che bolla maldamente e del blocco liberale tendente all'isolamento dei popolari alla Camera. Chiude per una maggior libertà del partito, e contro tutte le alleanze che nascono più che avvantaggiarne il programma. Per le prossime elezioni amministrative afferma che qualunque possa essere l'atteggiamento della stagione esso sarà per l'intransigenza. Parlano pure Sangiustino, Bricarelli, il prof. Boccali, Foglia, Stella, Don Cattaneo, Zanzi che pronunzia un discorso vivamente applaudito affermando che la personalità di Giolitti s'è imposta su tutti i partiti, ma specialmente sul partito popolare perchè questo nell'attività parlamentare e della Direzione del partito si era compromesso in un continuo e sistematico ministerialismo con Nitti e con Bonomi. Guarello con una vivace critica d'indole generale prospetta l'eventualità di una crisi e di uno sciopero. L'avv. Quaglia interloquisce poscia ventilamente sulla relazione del segretario politico. L'avv. Piccioni presenta infine un ordine del giorno di critica alla Direzione del partito e al gruppo parlamentare che viene approvato all'unanimità.

Convegno regionale d'insegnanti medi

Ha avuto luogo l'annunciato convegno d'insegnanti medi coll'intervento di professori della nostra città e di capi istituto e insegnanti non solo del Piemonte ma anche della Lombardia, della Liguria e delle Marche. Il professor cav. Enrico Bettazzi, preside del R. Istituto Tecnico di Torino, eletto presidente dell'assemblea dopo il rituale ed applaudito saluto ai convenuti, ha dato la parola al professor cav. Cordelli di cui ricordò, tra il plauso degli adunati, l'opera sfacro, appassionata e benemerita che da circa un ventennio dà alla causa della giustizia, causa che in gran parte ha visto finalmente trionfare coi provvedimenti dell'ex ministro Torre, e prossimamente trionferà nella sua interezza colla necessaria e definitiva sistemazione che a tali provvedimenti darà indubbiamente l'odierno Ministro della Pubblica Istruzione. Il professor Cordelli, dopo un caldo ringraziamento al presidente ed ai colleghi, parla diffusamente intorno alle origini, alle finalità ed allo svolgimento laborioso della ventennale agitazione intesata a ridare tranquillità agl'insegnanti e più efficace funzionamento alla Scuola Media nazionale; ricorda i principali episodi della lotta e le gradual conquiste sino al Decreto del ministro Torre, ricorda infine i colleghi ed i parlamentari più benemeriti ed autorevoli che dettero la benefica opera loro alla santa causa della legge riparatrice e con applaudite parole di affettuoso saluto ad omaggio alla cara memoria dei suo compagno di lotta, Dino Mantovani termina commosso la sua dissertazione.

Si inizia poi un'ordinata e vivace discussione intorno all'adozione di un ordine del giorno che rispecchi i «desiderata» del Convegno. Il prof. Galeazzo intrattiene a lungo il Convegno intorno all'agitazione degl'insegnanti e che non trovarono regolarizzata la loro situazione col recente Decreto Torre, ma non ritiene opportuno addivenire ora a specializzazione di categorie su cui avverrà in seguito un'intesa. Il prof. Cordelli osserva che l'Unione Nazionale ha intorno il suo progetto alla Camera sostenuto da autorevoli parlamentari d'ogni partito e che volonieri l'Unione accederà ad opportuni reciproci accordi per giungere consegnire il desiderato successo.

Parlano ancora i professori Canuone, Bettazzi, dott. Canaveri, segretario del Convegno, Fasella, Timbaldi ed altri, indi viene approvato con voto unanime l'ordine del giorno del prof. Mennio che reclama il solleciti intervento del ministro Croce — che dette già benevolo affidamento ai prof. Cordelli — perchè la legge riparatrice venga completata sollecitamente ed in modo da essere per tutti conforme ad equità e giustizia.

Lega dei consumatori

Uova americane a buon mercato

Il prezzo eccessivo a cui sono salite in questi giorni le uova è dovuto, com'è noto, ai soliti accaparratori i quali cercano di assicurarsene il maggior quantitativo possibile per rivenderle poi quest'inverno col solito... modesto buoncino del 100 per cento. E' una gara fra i negozianti a chi più ne compera; basta portarsi su uno qualunque dei mercati della provincia per accertarsene.

Chi ha giustamente ragione di impressionarsi del fatto è la popolazione urbana la quale poi dovrebbe rassegnarsi, secondo i calcoli di quei signori, a pagare l'inverno prossimo le uova a dodici e più lire la dozzina. Ma non è ancora detto che il bruito giuoco debba riuscire; crediamo anzi di poter dare affidamento alla cittadinanza che, per questa volta almeno, saranno gli accaparratori ad essere giuocati.

Ci risulta infatti, e ci affrettiamo a dare la notizia al pubblico, che un poderoso consorzio di commercianti piemontesi, costituitosi di recente, sta trattando coll'America del Sud per una grande importazione di uova in Italia nell'inverno prossimo. Data l'abbondantissima produzione di quei paesi, si potranno per tal modo lanciare sul mercato quantità rilevanti di uova a prezzi inferiori a quelli praticati attualmente. L'iniziativa, veramente ottima, troverà tutta l'assistenza che si merita presso la Lega dei Consumatori, la quale non mancherà di interessare il Governo perchè voglia energicamente appoggiarla.

Per la fiera di Lione

La Camera di Commercio francese di Torino avvisa i suoi soci di aver organizzato una gita sociale a Lione in occasione della prossima Fiera di ottobre, alla quale possono prender parte gli industriali e commercianti, francesi ed italiani, residenti nella circoscrizione consolare di Torino, che siano soci della Camera. Il costo approssimativo del soggiorno a Lione sarà di 50 fr. al giorno circa; alloggio e vitto compresi; il viaggio resta a carico di ogni partecipante. Il diritto d'iscrizione è fissato in L. 25; le adesioni debbono essere inviate alla Camera di Commercio francese di Torino, Galleria Subalpina, insieme con l'importo della quota d'iscrizione, non oltre il 10 settembre p. v. termine ultimo. La Camera si riserva però il diritto di chiudere le iscrizioni non appena sarà raggiunto il numero massimo previsto di gitanti. La partenza si effettuerà da Torino P. N. il 9 ottobre alle 21.30, con arrivo a Lione il 10 alle 7; il ritorno da Lione il 15 alle 22.30 con arrivo a Torino il 16 alle ore 11.

Una serie di furti

Mario Sonzini, proprietario di un [illegible] via Aosta, 12, ha denunciato alla Questura che degli ignoti, penetrati nottetempo nel suo stabilimento, lo hanno derubato di un motore del valore di lire 2750.

— Diverse damigiane di vino sono state rubate nella cantina di Luigi Gobetti in via Lombardoro, 4. Importo un tricliaio di lire.

— Mentre teniava di rubare il portafoglio alla signora Maria Calda, è stato arrestato sulla piazzetta San Secondo certo Angelo Galdano,

Abbonamenti straordinari estivi

Per comodità dei lettori che si recano in campagna sono aperti i seguenti abbonamenti straordinari per qualunque destinazione e con gratuita decorrenza:

	ITALIA e Colonie	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	Frs. 3,50
» 30	» 4,80	» 6,20
» 45	» 7,10	» 9,25
» 60	» 9,25	» 12,25

Questi prezzi danno diritto a ricevere il giornale per soli 6 giorni alla settimana, non pubblicandosi al lunedì mattina.

Tutti coloro che intendono ricevere anche l'EDIZIONE DI MEZZOGIORNO DEL LUNEDI' dovranno aggiungere ai prezzi indicati per ogni mese d'abbonamento centesimi 70 per l'Italia e Colonie e centesimi francesi 90 per l'Estero.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Supplemento abbonamenti

I signori abbonati il cui abbonamento scade il 15 Dicembre sono pregati di inviare lire 15,05 per differenza di ammontare dell'abbonamento, altrimenti verrà sospeso l'invio dal 31 Agosto.

Manifestazioni artistiche

in un celebre Santuario

E' noto assai in Italia — ed anche all'estero — il singolare Santuario, che sorge sui monti biellesi, a 1200 metri sul mare, dedicato alla Madonna d'Oropa. Esso conta una leggenda millenaria (la fondazione risalirebbe a S. Eusebio) ed una storia gloriosa. Sopravvissuto le sorti dell'Ente sono legate alle vicende della Casa di Savoia, i cui Principi prediligessero questo luogo più e tranquillo, del quale la Patrona ha fama di miracolosa. Fino dal 1600 venne eretta su quelle alte montagne una basilica in stile dorico a croce latina; qualche secolo più tardi Filippo Juvara l'adornò d'una facciata monumentale, ed attualmente è in costruzione un'imponente basilica, resa necessaria in luogo della antica chiesa, angusta pel numero di pellegrini che vi accorre.

Tramvie ed automobili collegano l'alpestre recesso colle ferrovie di pianura, e l'accorrenza di fedeli, di turisti e d'artisti è in continuo aumento. L'austerità del luogo ispirò al celebre pittore biellesi tele suggestive, a poeti ed a musicisti produzioni nostalgiche e forti.

Da quattro secoli, nell'anno vigesimo, si celebrano ad Oropa cerimonie d'incoronazione, che radunano centinaia di migliaia di persone.

Quest'anno spaunto ricorre la quarta incoronazione, che verrà celebrata il 29 corrente agosto. L'Amministrazione intelligente ed attiva ha disposto perchè le feste abbiano uno splendore inconsueto, ed è stato elaborato un programma artistico, che verrà svolto in presenza del Cardinale Legato, di varii cardinali, di tutto un popolo. In ogni secolo sorti e letterati celebrarono questo avvenimento, che è veramente solenne ed in consuelo.

Per la parte musicale verrà eseguita la celeberrima *Messa Papae Marcelli*, di Pier Luigi da Palestrina (1524-1594), padre della musica sacra italiana. Di un maestro noto, Pietro Nezri, verrà eseguito da trecento voci un Oratorio: *La Regina delle Alpi*.

Onorificenza

Si apprende con viva soddisfazione che il Dottor Michele Bechis è stato in questi giorni nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia in considerazione dei lunghi servizi prestati durante la guerra che gli diede campo di esplicare preclari qualità e compiere opere di generale benessere. Gli amici e gli ammiratori del Cav. Bechis plaudono all'ambito premio che la consegnito il meritato premio delle sue elette qualità di cittadino, di professionista e di sollato.

Seguendo la Cronaca

Lo Stabilimento Industriale Meccanico S. I. M.

di via Burdin, n. 1, con annesso *garage*, per poter evadere con prontezza le lavorazioni che la sempre crescente clientela di esso reca, ha arricchito la sua già importante officina con un altro Reparto d'officina, installandolo in via Burdin, n. 2.

Detto Stabilimento si occupa pure della compra e vendita di *camions* e vetture e tiene esposti in apposito Reparto Camions tipo Fiat 18 B. 4, 18 R.L.R. 15 T, vetture Fiat tipo 2 - Scat - Diatto - Hudson - Mercedes, in completo e perfetto ordine. Si occupa inoltre di qualsiasi trasformazione.

Il Ristorante Papi

è uno dei meglio frequentati, anche durante la stagione estiva. Servizio di caffetteria sino alle ore 24.

GREMBIALI - CALZE

golf in lana e seta, *crenatte*, *bretelle*, rimanenza. Liquidano a prezzi eccezionali i *Successori M. Prochet e Figli*, piazza San Carlo.

Cooperativa Auto-Pubblici - Torino

Garage, benzina, gomme, lubrificanti. Servizio a domicilio, corso Palermo, 33. Tel. 45-91.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

L'istitutrice di 6 bambine

La piccola istitutrice, la creatura di passione che l'amore ha spezzato e disonorato, si presenterà stasera oggi e domani sullo schermo del *Cinema Ambrosio* a vivere le dolorose ore del suo martirio amoroso. Lunedì 23:

"Gorgo fascinatore,,

Forte e irruente cinedramma, splendidamente messo in scena dalla *Cines*. I protagonisti portano due nomi favorevolmente noti nei fasti dell'arte muta: essi sono la valente e bella *Bianca Stagno Bellincioni* e *Alberto Capozzi*.

IL GIARDINO D'ESTATE

Il maggior favore del pubblico è accordato al fresco ritrovo serale nel *Giardino d'Estate*. Un piacevole spettacolo di varietà ricrea ed allarga gli spettatori, i quali ammirano in modo speciale la aristocratica coppia di danze *Les Waifleurs*, i veri «*re della danza*». Completa lo spettacolo la proiezione all'aperto della sentimentale film: «*L'istitutrice di sei bambine*», che ottiene nello spettacolo serale l'ultimo e meritato successo della giornata.

CINEMA ITALA

"SAETTA e le sue avventure,,

Molto pubblico ha assistito ieri alle proiezioni delle emozionanti avventure di *Saetta*, prodigioso accoppia e sbalorditivo difensore della bella giovinetta Bessie. Gli spettatori, oltre l'interessante intreccio, ammireranno la bella ed efficace interpretazione dei due protagonisti: *Domenico Gambino* (Saetta) e *Ines Ferrari* (Bessie).

Lunedì 23: "JUDEX,,

incominceranno finalmente finora le tante volte rappresentazioni della grandiosa film «*Judex*». E' una storia vera, tutta di avventure, d'amore, di sorrisi e di lacrime. Per renderla veramente come Franco ideata i suoi autori la *Gaus Gaumont* non ha esitato davanti a nessun sacrificio finanziario. Le più celebri «vedette» del Cinema sono state ricercate non solo, ma è stata creata una messa in scena di un lusso straordinario, d'infinita varietà e di perfetto gusto artistico.

SALONE GHERSI

Ultime di Diana Karènne

Oggi e domani ultime repliche della bellissima film drammatica *La fiamma e le ceneri*, magnifica interpretazione di Diana Karènne, splendidamente coadiuvata da Alfonso Cassini, Mario Parsaglieri e Lido Manetti. Per lunedì, 23, è in preparazione un graziosissimo lavoro, dal titolo

Il marito in campagna

edito con la consueta grazia e signorilità dalla *Rodolfi Film* e interpretato da un gruppo di valentissimi attori: Mercedes Brignone, Lola Visconti, signora L. Mozzato, signorina L. Arjeu, D. Serra, F. Donadio e G. Brignone.

Battaglia intorno a *Tih Minh*

Intorno alla piccola annamita ferve la grossa battaglia. Oramai da varianti i campi tempio Kistna e compiici e campo d'Athys si giuoca la grande carta decisiva. Kistna è il dottor Gilson hanno urgenza di impadronirsi del documento misterioso; D'Athys, Grey, il dott. Clauzel, hanno eguale urgenza di impadronirsi dei bambù. Riapre la scena Dolores che salva la piccola Tih Minh. Prosegue col solito grande successo la lettura del decimo capitolo. Lunedì [illegible] il penultimo: *Il documento 22*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Chi è la donna salvata dalle onde?

La ragazza che Ruggero Barclay ha salvato dalle [illegible] e di cui ha fatto la sua collaboratrice, è Elena Moore, la sorella di Bob. Scomparsa da casa dopo la dolorosa rottura del suo fidanzamento con Zaremba, la povera fanciulla aveva cercato nella morte la pace e l'oblio. Ma, vicino a Barclay, interessandosi a poco a poco al suo lavoro, essa riprende a vivere. Ne «*La casa del terrore*», terza serie della *vita americana* «*Il messaggero della morte*» Elena inizia brillantemente la sua carriera di *detective* in gonnella. Lunedì 23, nella quarta serie:

"Gli sciacalli umani,,

Elena e suo fratello Bob si troveranno a combattere senza saperlo in due campi opposti. La situazione non potrebbe essere più tragica ed emozionante.

I TEATRI

Ali Babà al "Teatro dei Piccoli,,

L'operetta, meglio del melodramma e dell'opera seria, conviene agli esigui mezzi lirici dei quali dispone il *Teatro dei Piccoli*. Così *Ali Babà* è, nel complesso, una cosa graziosa. Non solo le scene sono veramente riuscite, non solo i fantocci sono vestiti come meglio non si potrebbe, e si muovono, grazie all'arte della famiglia Gorno, con molto garbo, ma anche la minuscola orchestra ed i zelanti cantanti diretti dal M.o Zuccarini, stanno a posto e concorrono mirabilmente all'equilibrio ed all'interesse dell'istituzione piacevole. Il pubblico, assai numeroso, applaudì, compiacendosi.

Il *Rigoletto* al Teatro Balbo

Stasera, al Teatro Balbo, prima rappresentazione del *Rigoletto* di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Renzo Campolonghi (Duca di Mantova), Umberto Sartori (Rigoletto) e Berardina Cleia (Gilda). Maestro concertatore Emilio Dalmonte.

Carne per gli ammalati

Lunedì, 23 corrente, per la distribuzione della carne agli ammalati saranno aperti i seguenti spacci: Buttiero Tommaso, via Massena, 91; Bargoglio Camillo, via S. Quintino, 39; Torta Camillo, via Buniva, 14; Torta Lo Giuseppe, via Bellone, 37; Torta Pietro, via Nizza, 343; Boccardo Maurizio, via Visti, 7.

Contravvenzioni

Dalle guardie municipali venivano dichiarate in contravvenzione Margherita Grosso del Nichelino, Caterina Grosso della Bassa Lingotto e Felicita Bruno di Ia Luggia. Smerciavano verdura in piazza Madama Cristina senza avere il cartellino dei prezzi.

Il cadavere di una donna nel Po

Dal barcaiuolo Michele Coppo colla cooperazione di Michele Gaudino veniva tratto dal Po il cadavere di una sconosciuta, poveramente vestita, dell'età di circa cinquantanni. Il cadavere venne deposto sulla spenda destra del fiume alla foce del canale Michelotti. Il dott. Sammartino ne constatò la morte per annegamento risalente ad almeno 24 ore. Dopo gli incombenti di legge il cadavere venne trasportato agl'istituti del Valentino.

Rimbecco il fucile

La guardia campestre Emilio Boghetti, di anni 61, mentre nella propria abitazione, in Mondonio d'Asti, ripuliva il fucile, per una mossa disattenta ne faceva esplodere un colpo, che lo feriva alla mano sinistra. All'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato dal dottor Bottazzi, per frattura complicata e vasta lacerazione del palmo della mano, venne dichiarato guaribile in 75 giorni.

A proposito del ferimento di Venaria

A proposito del ferimento di Venaria, il signor Luigi Casale, figlio del sessantenne feritore, ci prega di voler rilevare che suo padre si trovava quella sera in istato di completa ubbriachezza, e che venne investito dalle donne che si trovavano nel cortile quando diceva. Sicchè pare che il padre si scagli contro la donna con un temperino. Che si trovasse in istato di completa ubbriachezza era facile pensarlo e lo abbiamo rilevato subito; quanto al temperino dovrà essere un temperino di lama non lunga certo se ha ridotto la disgraziata donna in tale stato da essere dichiarata dai medici in pericolo di vita.

A proposito di una rissa

Il signor Oliero Antonio, che, secondo le dichiarazioni del Banda Luigi — fermo in una rissa nel «Bar Alfieri», di via Nizza, di cui narrammo nella cronaca di ieri l'altro — sarebbe stato causa del ferimento, ci scrive per dichiarare che egli fu semplice spettatore del litigato incidente, e che, anzi, diede opera per pacificare i contendenti.

Diamo alla di questa dichiarazione per scrupolo di imparzialità, ma questa resta all'Autorità Giudiziaria di accedere le responsabilità.

REATI E PENE

Le condanne dei ladri della palazzina Bajardi

(Tribunale Penale di Torino)

Come già nella prima udienza, tenuta il 12 passato, in cui la Difesa aveva chiesto ed ottenuto il rinvio del processo per la deduzione di prove e per lo studio delle carte processuali, anche ieri compariscono nel banco degli accusati soltanto il Cesare Sesso ed il Maurizio Serra. Il terzo degli autori del furto non fu finora identificato e rimane ucci di fosco. Varie risultarono le ulteriori stringenti domande rivolte al Sesso ed al Serra sul loro ignobile complice.

Alle interrogazioni predisposteli i due giovani accusati risposero protestando la loro assoluta innocenza. Nè loro confronti sono esposti motivi di [illegible] tra questi, la testimonianza Cicora, portinaia del prof. Bajardi e della baronessa Vico che conferma i fatti già noti e riconosce, senza dubbi, nei due gli svaligiatori della casa in via Magenta, 25; l'agente Pacchero, che, narrando il suo intervento, riconosce tosto nel Sesso il ladrone della rivoltella, ma nega però la circostanza che gli abbia sparato contro l'arma, non ci'ostante l'esplosione per cause indipendenti dalla sua volontà. Così pure non depone, essendo malato il padre, il figlio del prof. Bajardi. Giuseppe, studente del Politecnico, escludendo che il padre abbia mai curato malattie veneree, facendo così cadere la circostanza narrata dal Serra di essersi recato alla palazzina per un'infezione sifilitica; parla inoltre del disordine trovato, subito dopo il furto, in casa sua; l'accenderia abbondantemente sul divano, molte scatole di medicinali aperte, una rivoltella dimenticata su un [illegible]. L'unico teste a difesa, signor Annibale Gonella, proprietario del Bar in Nord, in via Principe Amedeo, chiude per delucidare la deposizione [illegible] del Sesso di essere stato ciso e girovagare nel suo esercizio fino all'ora circa del furto, dichiara di non poter [illegible] precisare, ne ricordare. Conosce appena di vista il Sesso.

Espletate così le testimoniante e sentite le difese, il Tribunale si ritira, e dopo una mezz'ora di deliberazione rientra per leggere la sentenza, che condanna il Sesso ad anni 3, mesi 10 e giorni 20, ed il Serra ad anni 3, mesi 2 e [illegible] 20 di reclusione. Vanno aggiunte a quest'ultime lire 100 di multa e 100 in ammenda.

Difesi: avvocati Sartore, [illegible] e [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

GNIARELLA (Compagnia comica Gennaro). — Ore 21,15: «Il marito della signorina», commedia in 3 Atti di Bracco.

ALFIERI (Compagnia d'operette Luigi Marescal). — Ore 21,15: «La Duchessa del Gibò Tabarin», operetta di Lombardo.

CARIGNANO (Teatro del parco). — Ore 21,15: «Ali Babà» opera comica di G. Bottesini. — «La furie d'Arlecchino» ballo.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Rigoletto» opera di G. Verdi.

TEATRO DEL POPOLO — Ore 21,45: «L'onore» dramma di Sudermann.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,45: Prosa.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Via Lagrange). — Varietà di primissimo ordine.

Gli spettacoli teatrali di domani

GNIARELLA | Ore 15,30: «Il marito della signorina» commedia di Gherardi. **ALFIERI**: ore 15,30: «Duchessa del Gibò» operetta di Gilbert, ore 21,15: «I soldati» di Cesare. — **BALBO**: Ore 15: «Carmen» ore 21,15: «Rigoletto». — **CARIGNANO**: Ore 15 e 21: «All'Italia» opera comica di G. Bottesini. — **TEATRO DEL POPOLO**: Ore 15,30: «Maternità» dramma di Bracco; ore 21: «I cadetti pastori» dramma di Mirbeau.

SCIATICA

L'Istituto Dr. Cav. G. Monari di Treviso

Condirettore: Dr. De Ferrari

per la cura della

SCIATICA, LOMBAGGINE, BRACHIALGIA REUMATICA

ha ripreso la sua attività 3774

TREVISO: Via Avogari, 8 (Casa propria).
FIRENZE: Viale Mazzini, 20 (Casa propria).

FABBRICA ITALIANA SEGMENTI
Fonderia Ghisa
MAGGIORA ERNESTO
(Torino) REGINA MARGHERITA
TELEFONO: 50-28

Stabilimento specializzato per la costruzione di fasce elastiche per stantuffi motori di qualunque tipo.
Pistoni completi, perni per pistoni, dischi per frizione, ceppi fre

ULTIME NOTIZIE

Il fronte bolscevico
da Brest-Litowsky al confine tedesco
è crollato

(Servizio speciale della Stampa)

PARIGI, 21, mattino.

Un radiotelegramma da Mosca, in data 20 agosto, ha annunziato che la delegazione bolscevica aveva comunicato il giorno prima ai polacchi le condizioni di pace dei Sovieti.

Queste condizioni riproducono quasi esattamente quelle che erano state date a Londra da Kamenieff. Il Governo di Mosca, come si vede, non tiene in nessun conto il mutamento avvenuto nella situazione militare.

Un telegramma da Copenaghen al Petit Parisien aggiunge che, secondo notizie da Mosca, Krassine ha fatto sapere una diecina di giorni fa a Cicerin che egli aveva stabilito i contatti con i comunisti francesi e inglesi, i quali gli avevano affermato che avrebbero in ogni modo impedito qualsiasi mobilitazione eventuale nei rispettivi paesi. In seguito ad un ordine segreto di Lenin, giovanetti da tutti i commissari del popolo, tutti i beni tedeschi in Russia, che si trovavano ancora sotto sequestro, sono stati restituiti ai loro proprietari.

L'inviato speciale dell'« Excelsior » da Varsavia telegrafa, in data del 18 agosto, ore 21:

« La controffensiva degli eserciti polacchi continua con successo crescente. Su tutto il fronte la situazione si delinea sempre più favorevole, tranne che sul fronte secondario della Galizia, dove la cavalleria del generale Budienny si è avanzata a 35 chilometri da Leopoli ed ha fatto la sua comparsa nel raggio Gorodok-Strumitown e Busk. Questa azione aggressiva è stata rapidamente arginata, grazie alla collaborazione degli aviatori francesi. Sul vero fronte la battaglia si sviluppa nel modo più brillante. L'ala sinistra, continuando la sua progressione in direzione di Minsk, si avvicina a Chekanof, nel mezzo di congiunzione del Bug e del Narew. Il gruppo del generale Likorsk si è impadronito di Pulitsk, e continua la sua avanzata verso Ostrolenka.

« La caduta di Wyszkof non è più che una questione di ore. Questa manovra minaccia la sola via di ritirata che rimanga alle truppe russe, che si sono avventurate verso Soldau e che sono inseguite dalle truppe polacche concentrate lungo la linea Modlin-Ciechanow. Tutte le Divisioni bolsceviche impegnate nel corridoio polacco saranno probabilmente catturate o costrette a fuggire nella Prussia orientale. In questo settore dal principio delle operazioni sono stati catturati 30m prigionieri e 60 mitragliatrici e 80 cannoni.

« Le truppe polacche, partite da Ciechanow, hanno occupato Sielidze e Biala, e hanno raggiunto la riva sinistra del Bug, a valle di Brest-Litowsky. Esse scendono lungo il corso di questo fiume, cercando di effettuare il loro congiungimento cogli eserciti che si avanzano tra il Bug ed il Narew, e cercando di tagliare al nemico la strada Varsavia-Rielostok, nella quale egli sta effettuando la sua ritirata nel più profondo disordine. L'ala destra polacca è giunta pure dinanzi ai forti di Brest-Litowsky, ma dal lato sud una parte dei suoi elementi ha varcato il Bug nella direzione di Kowel, assicurando in tale guisa l'avanzata dei polacchi contro un eventuale contrattacco al suo fianco. Il Corpo polacco in questa regione è appoggiato da una Divisione ucraniana, e dall'esercito dei volontari russi del generale Bulachovicz, che era rimasta in Polesia, ad est di Brest-Litowsky, sulle retrovie dei bolscevichi al momento della loro precedente offensiva. Le comunicazioni della guarnigione bolscevica, che occupa la fortezza, sono così virtualmente tagliate da ogni parte. Da questa parte si annunzia la cattura di 3000 uomini e 20 cannoni ed un importante materiale da guerra ».

Un telegramma da Varsavia al Matin, in data 19 annunzia che l'esercito polacco, partito da Vladava, aveva raggiunto nella mattinata di quel giorno Brest Litowsky. Data la rapidità del movimento, ed divisioni bolsceviche sono state accerchiate fra Sielice e Brest Litowsky. Si calcola che il numero dei prigionieri per quella sola operazione sia da 20 a 25 mila uomini. Il Gran Quartiere bolscevico è stato trasportato a Smolensk.

Un altro telegramma da Varsavia allo stesso giornale segnala che il generale Radzwanilky, comandante l'ala destra polacca, ha ricevuto l'ordine di rimanere, per quanto è possibile, nell'interno della linea indicata; se egli continuerà l'avanzata lungo questa linea, la sua destra si appoggerà eventualmente sulla città di Grodno. Le truppe del suo esercito si compongono di divisioni relativamente fresche che in occasione della grande ritirata hanno potuto riposare senza troppi danni dalla regione delle paludi di Minsk. Si ha in quel settore che i bolscevichi non hanno riserve a portata di mano, per cui sembra che la vittoria dei polacchi possa considerarsi ora come completamente assicurata.

Tutto il fronte bolscevico da Brest-Litowsky fino alla frontiera tedesca è infatti crollato. Il nemico batte ovunque in ritirata. La manovra dell'ala destra anche contro Brest-Litowsky è pertanto riuscita, come ne è una prova il telegramma sopra citato. La ritirata dell'esercito nemico che operava in quella regione, ha avuto come conseguenza il crollo delle forze che avevano condotto la offensiva ad est ed a nord di Varsavia. L'ala sinistra ed il centro polacco debbono un certo movimento avvilluppante per raccogliere i frutti della vittoria e premere il continguente bolscevico in rotta.

L'ala sinistra procede in fretta verso Ostrolenka, mentre l'estremità del centro, dopo essersi impadronita di Nowo-Minsk e di Siedlce, è giunta sul Bug. Le due pinze della tenaglia si ribeccheranno. In quanto ai continenti bolscevichi attardatisi nella regione della Bassa Vistola, il corridoio di Dantzica diventa per essi una trappola. Essi non possono sfuggire ai polacchi altro che rifugiandosi sul territorio tedesco.

Il presidente del Consiglio, Millerand, ha inviato il seguente telegramma al ministro di Francia in Polonia: « Esprimo al maresciallo Pilsudski e felicitazioni del Governo della Repubblica per la gloria di cui si è coperto l'esercito polacco. La Francia che ebbe sempre fede nel patriottismo del popolo polacco salita con gioia questa vittoria che salva la Polonia e assicura il compimento dei suoi storici destini ».

Munizioni americane dirette in Polonia fermate ad Anversa

Parigi, 21, mattino.

Un telegramma da Bruxelles al « Petit Parisien » annunzia che un invio di munizioni spedite dall'esercito americano del Reno, destinate alla Polonia, è giunto ad Anversa. Lo scarico era cominciato, quando venerdì i docks di Anversa decisero di sospendere il lavoro. Trenta vagoni di munizioni, che erano pronti ad essere imbarcati a bordo di una nave americana, vennero per volere dei docks avviati su un binario morto, ne si sa quando potranno partire. Il giorno innanzi il Sindacato della gente di mare aveva deciso di introdurre una clausola nel contratto di arruolamento dei marinai, autorizzante questi a rifiutare qualsiasi lavoro a bordo di navi che trasportano munizioni o materiale da guerra destinato a qualsiasi Potenza. Questa decisione era stata presa allo scopo di mettere fine alla guerra.

Vibrata Nota tedesca
per le disposizioni della Commissione francese di governo della Sarre

Berlino, 21, mattino.

Il Governo tedesco ha inviato una nota alla Commissione di governo della regione della Sarre, nella quale si rammarica dell'atteggiamento della Commissione stessa verso le domande avanzate dai funzionari tedeschi. La nota rileva che la Commissione respinge le proposte accettabili formulate dai funzionari, e dice che essa non avrebbe dovuto prendere motivo dal movimento dei funzionari stessi per adottare misure incompatibili col trattato di pace. Malgrado ciò la Commissione militarizzò le ferrovie e requisì il personale. La Commissione fece venire nuove masse di truppe francesi nel paese, e permise che esse agissero con la forza brutale contro i funzionari, e che minacciassero di processi innanzi a Consigli di guerra, che giudicano secondo la legge francese. Il Governo tedesco protesta energicamente e solennemente contro le misure prese dalla Commissione, le quali non sono affatto in armonia con lo spirito e con gli scopi del Trattato di pace, in base a cui il governo del bacino della Sarre venne affidato ad un fiduciario.

« Il Governo tedesco — continua la nota — non può passare sotto silenzio il proclama della Commissione che prevede che i funzionari siano stati provocatori e strumenti di provocatori che agivano per conto del Governo tedesco, il quale avrebbe stanziato vari milioni per l'agitazione. Il Governo tedesco respinge con la massima energia tali infondati sospetti. La Commissione confonde il movimento dei funzionari con il lavoro di organizzazione, il quale tende soltanto a conservare il carattere tedesco alla regione della Sarre. Il Governo tedesco ha dato i mezzi per tale opera, la quale ha lo scopo di favorire l'incremento della stampa, del teatro, della letteratura e delle società tedesche. Il Governo eserciterà il suo diritto di agire in tal modo, trattandosi soltanto di una difesa contro mezzi ben noti, tendenti a cambiare il carattere tedesco della ragione della Sarre ».

(Stefani).

Un combattimento a Tarabosch
fra serbi ed albanesi

Roma, 21, mattino.

Il *Tempo* ha da Scutari che gli albanesi hanno attaccato violentemente il distretto di Tarabosch per cacciarvi i serbi che l'hanno da tempo resa proprie mire. Durante sei serbi sarebbero rimasti uccisi nel combattimento e altrettanti fatti prigionieri. Il combattimento continua. Attraversando il combattimento gli albanesi si dichiarano contro la dominazione serba.

Incursione ungherese
oltre la frontiera austriaca

Vienna, 21, mattino.

Una informazione del « Corrispondente Guerra » dice: « La notte scorsa 20 soldati ungheresi armati hanno oltrepassato la frontiera austriaca a sud di Hainburg, per asportare con la forza oggetti di equipaggiamento militare che si trovavano a Prellenkirchen sotto la sorveglianza delle autorità municipali. Un distaccamento della 9a compagnia che si trovava di guardia ad Hainburg, messo sull avviso, ha impedito agli ungheresi di portare a compimento il loro piano. Gli ungheresi si sono ritirati prima che giungessero i rinforzi austriaci, i quali in numero di 120 uomini si trovano attualmente a Prellenkirchen, per opporsi a nuove armate di una eventuale sorpresa degli ungheresi che hanno minacciato di tornare.

Un movimento diplomatico inesistente

Roma, 21, mattino.

Il *Popolo Romano* dice che le notizie pubblicate da qualche giornale che il marchese Della Torretta, ora ministro plenipotenziario a Vienna, possa essere trasferito a Pietrogrado, e che l'on. ex-deputato Danco possa sostituire il conte Colbianchi as. Legazione del Brasile, sono prive di fondamento. Le relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Russia dei Soviets non essendo ancora ristabilite, non si è nemmeno pensato alla Consulta alla persona che dovrebbe in tal caso rappresentare l'Italia. Per accordi commerciali con Pietrogrado e Mosca non sarebbe il caso di inviare un ambasciatore. L'allacciamento poi del comm. Colbianchi del Brasile non avrebbe assolutamente ragione di verificarsi.

La libera macellazione dei bovini

Roma, 21, mattino.

Il Commissariato generale per gli approvvigionamenti ed i consumi comunica: « Tenuto conto della soddisfacente abbondanza attuale del patrimonio bovino del paese, e in considerazione della gravissima penuria di foraggi verificatasi separatamente nelle provincie meridionali ed insulari, a causa della prolungata siccità, con circolare in data 9 corr. sono stati invitati i signori prefetti a ripristinare in tutte le provincie del Regno la libera macellazione degli animali bovini, abrogando in conseguenza il contingentamento. Il provvedimento corrisponde al criterio di ripristino graduale delle condizioni normali in materia alimentari ed assodisce i voti di numerosi enti agrari.

Turpitudini e ricatti
Un ingegnere, una madre snaturata ed un pseudo giornalista.

Firenze, 21, mattino.

È stata scoperta una gravissima storia di turpitudini e di ricatti, nella quale sono implicati un ingegnere, una madre snaturata e un pseudo giornalista. Alla scoperta del fatto si è addivenuti per le ragioni seguenti: il giorno 13 corrente si presentava alla Caserma dei carabinieri di Strada, in Lungarno, l'ingegnere Ferdinando Guidi, di anni 44, il quale sporgeva denunzia, dicendo di essere stato vittima di un ricatto per opera di un individuo presentatosi a lui il giorno innanzi. L'ingegnere non si peraltro molto esplicito nell'esporre i motivi del ricatto, che disse essere stato iniziato per una grossa somma. I carabinieri si posero subito alla ricerca del ricattatore, che aveva dichiarato chiamarsi Renato Bonaiuti, e, trovatolo in un albergo, lo trassero in arresto. In Caserma l'arrestato dichiarò di chiamarsi Ulisse Benvenuti, da Fucecchio; disse di essere un pubblicista e si qualificò come corrispondente di un giornale di Milano. Sottoposto a perquisizione, non gli venne trovato addosso nessuno foglio giornalistico. Gli furono trovate invece due ricevute, ove era fatto il nome di certa Iolanda e Jone G. Dopo la perquisizione, l'arrestato fu sottoposto ad interrogatorio e gli vennero contestate le accuse mossegli dall'ingegnere. Il Benvenuti negò nel modo più assoluto di avere tentato il ricatto, ammettendo soltanto di essere con costui in rapporti di affari. Poco convinti di questa veste di innocenza e di non sospettii dal fatto che il Benvenuti, asserendo giornalista, era sprovvisto di carte identificatrici, i carabinieri lo trattennero in arresto, rivolgendosi alla Questura di Firenze per avere notizie.

E risultato allora trattarsi di una cosa molto più grave che non sembrasse dapprima: poichè è venuto a galla tutto un losco retroscena, che coinvolge altre responsabilità. Ecco come sembra avvenuto il fatto: il giorno cinque del corrente mese di agosto parte da Strada una donna del paese, certa G. F., conducendo con sè la propria figlia quattordicenne, la figlia e la madre vennero a Firenze e si recarono ad un albergo, in via del Corso. Qui era giunto intanto anche l'ingegnere Guidi. Secondo quanto si è potuto accertare, il convegno aveva lo scopo di portare ad effetto un turpe mercato consistente dalla donna con l'ingegnere, mercato, di cui era regista la giovinetta, che era stata offerta al Guidi dalla madre snaturata. Secondo quanto risulta dalle indagini, nella camera dell'albergo si svolse una scena di un infame disgusto. Mentre l'ingegnere, per vincere le ritrosie della povera fanciulla, che gridava e si dibatteva, le offriva del denaro, la madre si dava a percuotere la propria creatura, cercando di intimidirla e farle accettare le offerte del bruto. Non ostante ciò, la bimba si diede ad urlare, il che richiamò l'attenzione di una donna di servizio dell'albergo. Entra qui in iscena il Benvenuti, il quale, trovandosi quella sera alloggiato nello stesso albergo, scese subito alla ricerca del ricattatore, che aveva dimostrato chiamarsi Renato Bonaiuti, e, trovatolo in un albergo, lo trassero in arresto. In Caserma l'arrestato dichiarò di chiamarsi Ulisse Benvenuti, da Fucecchio; disse di essere un pubblicista e si qualificò come corrispondente di un giornale di Milano. Sottoposto a perquisizione, non gli venne trovato addosso nessuno foglio giornalistico. Gli furono trovate invece due ricevute, ove era fatto il nome di certa Iolanda e Jone G. Dopo la perquisizione, l'arrestato fu sottoposto ad interrogatorio e gli vennero contestate le accuse mossegli dall'ingegnere. Il Benvenuti negò nel modo più assoluto di avere tentato il ricatto, ammettendo soltanto di essere con costui in rapporti di affari. Poco convinti di questa veste di innocenza e di non sospettii dal fatto che il Benvenuti, asserendo giornalista, era sprovvisto di carte identificatrici, i carabinieri lo trattennero in arresto, rivolgendosi alla Questura di Firenze per avere notizie.

E risultato allora trattarsi di una cosa molto più grave che non sembrasse dapprima: poichè è venuto a galla tutto un losco retroscena, che coinvolge altre responsabilità. Ecco come sembra avvenuto il fatto: il giorno cinque del corrente mese di agosto partì